

*Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve
di Maria Addolorata*

Una Vita, un Servizio

Donna come dono

Bicentenario della nascita di Madre Elisa



*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

SOMMARIO

- 3 Bicentenario Madre Elisa
- 6 Il Giubileo delle istituzioni
- 8 Una festa mogia mogia
- 9 El Jubileo de las instituciones
- 10 Una fiesta con poco entusiasmo
Assieme con la gente
- 14 Maria sorella di Mosè
- 17 Tessere la solidarietà
- 20 Famiglie carismatiche
- 22 Viaggio nella vita
- 24 Pellegrino: ghibellino e santo
- 26 Diario dal Burundi
- 30 Pagina vocazionale
- 32 Testimonio de fraternidad
- 34 Privilegiare la evangelización eficaz
- 36 Una cultura vocacional
- 38 Centro de educación infantil
- 41 L'educazione è vita
- 44 Percorso ricco di eventi
- 47 Valore aggiunto
- 49 Affidata alla Vergine
- 52 Seme di luce
- 55 Progetti di solidarietà

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Guadalupe González, Gina Duse

Grafica:
Mariangela Rossi

Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XX n. 2 - 2016
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



Elaborazione grafica
Mariangela Rossi

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

Bicentenario Madre Elisa

Donna saggia, materna, fedele

“Padre Emilio, se lei mi aiuta temporalmente, io mi prenderei le due orfane più abbandonate e le terrei con me”.¹ Quando madre Elisa si offre per iniziare quest’opera di carità verso le bambine indifese, orfane e sole ha cinquantacinque anni. Cogliamo in lei la grandezza delle donne descritte nella Bibbia.

È una donna che osa, capace di riflettere, conosce la bontà e il male e sceglie il bene per custodire e far fiorire la vita, certa che chi accoglie anche uno solo dei fratelli più piccoli accoglie Gesù (cfr. Mt 25,40).

È protagonista di esodi: dalla congregazione scelta a sedici anni al servizio laicale alla nuova famiglia allargata per custodire la vita nelle bambine che ogni giorno si aggiungevano alle prime due sorelle Matilde e Cattina.

Madre Elisa è donna saggia e audace, mai ripiegata su se stessa, ma attiva e intelligente che sa coniugare parola e silenzio, autorità e maternità, sempre tesa a progetti più vasti e a un bene più grande. I documenti storici sottolineano: “Elisa

Bicentenario Madre Elisa

Mujer sabia, materna, fiel

“Padre Emilio, si ella me ayuda por un tiempo yo me hago cargo de las huérfanas más necesitadas” (*breves anotaciones históricas*).

Cuando Madre Elisa se ofreció para iniciar esta obra de caridad hacia las niñas indefensas, huérfanas y solas, tenía cincuenta y cinco años.

Percibimos en ella la grandezza de las mujeres descritas en la Biblia, es una mujer audaz, capaz de reflexión, conoce la bondad y el daño que puede provocar el mal y elige el bien para custodiar y hacer florecer la vida cierta de que quien acoge también a uno de estos pequeños acoge a Jesús (cfr. Mt 25,40).

Es protagonista de éxodos: de la congregación que eligió cuando tenía 16 años, hasta su servicio como laica en su nueva familia

ampliada para poder custodiar la vida en las niñas que cada día se añadían a las dos primeras Matilde y Cattina.

Madre Elisa es una mujer sabia y



era capacissima di lavoro di ago, fornita di patente austriaca riconosciuta dal governo italiano, teneva scuola privata e aveva una accolta di giovanette delle migliori famiglie della città. Era donna di prudenza, pia, zelante, donna da mantenere la parola”.

Perciò a cinquantasette anni pronuncia nuovamente il suo sì al Signore con la freschezza con cui l’aveva pronunciato a sedici e dà inizio alla congregazione delle Serve di Maria Addolorata per assicurare alle piccole, nel tempo, la continuità di un focolare domestico.

Afferma padre Emilio: “Le opere del Signore crescono tra le spine e il nascondimento”.

Poiché la casa era costruita sulla roccia, le sue fondamenta la resero sempre più salda nonostante l’iniziale esiguità degli “operai per la messe”: madre Elisa ed Elisabetta Grasso. Ecco perciò il contributo prezioso dei laici.



audaz, nunca es egoísta, es activa e inteligente que sabe conjugar palabras y silencios, poder y maternidad, siempre inclinada a proyectos más grandes y a un bien mayúsculo. Los documentos históricos subrayan: “Elisa era capaz de cocer, tenía la licencia austriaca de maestra que era reconocida por el gobierno italiano, tenía una escuela privada con un grupo de jovencitas de las mejores familias de la ciudad. Era una mujer prudente, pía, diligente, mujer que cumplía su palabra” (cfr. anotaciones históricas).

Por lo que a los cincuenta y seis años pronuncia nuevamente su sí al Señor con la frescura con la cual había pronunciado a dieciséis años y da inicio a la congregación de las Siervas de María Dolorosa para poder asegurarles la continuidad de un hogar a las pequeñas. Afirma padre Emilio “Las obras del Señor



"Sola poco avrebbe potuto fare, ma ben tosto le vennero in aiuto donne di gran zelo e carità; le principali associate all'Apostolato le si fecero compagne".

Nei primi quindici anni, alle bambine accolte si unirono anche giovani volenterose e gioiose nel consacrarsi a Dio per vivere lo spirito della Congregazione appena avviata: esse si dedicavano al servizio delle bambine e all'insegnamento, avendo nuovamente l'Istituto "una scuola esterna di bambine di famiglie private".

Madre Angelina Salvagno fu posta dal Fondatore accanto a madre Elisa quale vice superiora. "Per sei anni stette in questo ufficio finché il Signore chiamò a sé la pia e zelantissima direttrice".

I documenti storici affermano: "Il primo dicembre 1897 Suor Elisa ammalò e predicando il giorno e l'ora di sua santa morte, ci lasciò l'otto dello stesso mese, Festa di Maria Immacolata della quale era devotissima e di cui aveva tanto zelato il culto come Superiora dell'Oratorio mariano nella nostra parrocchia di San Giacomo per lunghissimi anni".

suor Pierina Pierobon

1. Le citazioni sono tratte dai testi: *Brevi cenni storici e Cenni storici*, Congregazione Serve di Maria Addolorata.

crecen entre espinas y el escondimiento" (*breves anotaciones históricas*).

Puesto que la casa estaba construida sobre la roca lentamente sus cimientos se volvieron más y más sólidos a pesar de la carencia de obreros para la mies eran sólo Madre Elisa y Elisabetta Grasso. Por lo que fue valiosa la ayuda de los laicos. "Sola habría pordido hacer poco, pero pronto llegaron a ayudarla mujeres de gran celo y caridad; las principales socias del apostolado que se unieron a ella" (*anotaciones históricas*).

En los primeros quince años junto con las niñas que recibía, se unieron jóvenes con ganas de trabajar y jubilosas de consagrarse a Dios para vivir el espíritu de la Congregación que estaba comenzando el servicio a las niñas y a la educación pues el Instituto tenía "una escuela externa privada de niñas de familias acomodadas".

La madre Angelina Salvagno puesta por Padre Emilio como su vicesuperiora (vicaria) de Madre Elisa y "por seis años tuvo este puesto hasta que el Señor llamó al cielo a la pia y celosísima directora".

Los documentos históricos afirman "el primero de diciembre de 1897 sor Elisa se enfermó y prediciendo el día y la hora de su santa muerte nos dejó el 8 del mismo mes fiesta de la Virgen Inmaculada de la cual era devotísima y de la cual por muchos años había promovido con celo el culto como superiora del Oratorio Mariano en nuestra parroquia de Santiago Apóstol" (*anotaciones históricas*).

suor Pierina Pierobon

Il Giubileo delle istituzioni

Un percorso storico di conciliazione

Il 22 giugno 2016, molti uomini e donne impegnati nelle istituzioni pubbliche - politiche, amministrative e giudiziarie - hanno varcato la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano dopo essere convenuti alla Pontificia Università Lateranense per l'evento giubilare a loro dedicato. "Un momento di incontro della Chiesa con le persone che lavorano nelle istituzioni per poter collaborare insieme, pur nella distinzione dei ruoli, alla crescita del bene comune - ha sottolineato il vescovo Lorenzo Leuzzi, curatore del volume *La carità politica: un volto della misericordia* che riunisce i quattro discorsi pronunciati da papa Francesco al Parlamento Europeo (25 novembre 2014), al Consiglio d'Europa (25 novembre 2014), al Congresso degli Stati Uniti (24 settembre 2015) e all'Organizzazione delle Nazioni Unite (25 settembre 2015). La preparazione è cominciata già da marzo, attraverso una serie di incontri che hanno coinvolto nume-

rose istituzioni, dall'Avvocatura di Stato, al Consiglio superiore della Magistratura, dal Consiglio di Stato alla Corte dei Conti.

Grande la portata simbolica della manifestazione conclusiva, che nel nostro paese avvalorava il percorso storico di reciproco riconoscimento tra Stato e Chiesa, in coincidenza con il 70° della nascita della Repubblica italiana. Il 2 giugno 1946, infatti, la popolazione fu chiamata a esprimersi sulla forma istituzionale e a scegliere chi avrebbe fatto parte dell'Assemblea costituente per dare una Costituzione al nostro paese. La Repubblica italiana nacque anche grazie al voto dei cattolici e la nuova Carta costituzionale, di natura democratica, recepì con l'art. 7 le ragioni dei Patti Lateranensi, confermando la necessità del concordato tra Stato e Chiesa cattolica. Libera chiesa e libero stato, questo il principio prevalso che regola tuttora i rapporti tra Repubblica e Santa Sede. Distanti ci sembra il con-



trasto tra istituzioni religiose e civili che ha tormentato la società italiana soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento.

Le pagine de *La Fede* sono percorse da questo contrasto. Giornale di opposizione, diremmo oggi, *La Fede* fa il suo mestiere e non risparmia critiche a chi svislisce le istituzioni mal governando. Nel mirino, una classe dirigente nazionale, e spesso anche locale, incapace di rappresentare il paese reale. Tassazioni eccessive, corruzione, lentezze burocratiche, clientele, trasformismo, instabilità politica: il cronista politico de *La Fede* alza i toni per scuotere l'opinione pubblica. Col senno di poi, a rileggere gli articoli, le critiche non sembrano esagerazioni dettate da pregiudizio. Nei testi che proponiamo, ad esempio, si denuncia la tiepidezza con cui viene festeggiato lo Statuto. *Una festa mogia, mogia* - recita il titolo - a Chioggia, come dappertutto, anche per responsabilità delle stesse autorità che mancano di dare ai cittadini un'educazione civica. Di identità nazionale debole si parla, una debolezza permanente a sentire ancora oggi le lamentazioni di illustri storici non certo clericali.

Ricordiamo che la giornata celebrativa del Regno d'Italia era la festa dello Statuto Albertino, ricorrente nella prima domenica di giugno. Comprensibile la mancanza di fiducia de *La Fede* nell'applicazione dello Statuto. Nonostante la solenne affermazione che la religione cattolica fosse la sola religione dello Stato, si assisteva a penetranti interventi delle autorità civili nella sfera religiosa. La

stessa formulazione dell'articolo sulla religione dello Stato implicava nello stesso tempo un riconoscimento ed un'appropriazione. Le accuse della stampa cattolica, anche aspre come quelle de *La Fede*, mosse allora alle istituzioni, vanno lette a distanza di tempo non come sterili contrapposizioni ma come espedienti dialettici, di stimolo ad una mediazione che di fatto poi avvenne.

Anche perché il paese, proprio per darsi un'identità democratica, ebbe bisogno, in una fase decisiva quale fu la Resistenza al nazifascismo, della componente cattolica. Che non si sottrasse al suo compito. Da noi, ad esempio, strategico fu il contributo del filippino padre Antonio Carisi, membro del Comitato di Liberazione Nazionale di Chioggia; vitale l'aiuto che i Salesiani diedero ai giovani renitenti alla leva, ma anche ai giovani repubblicani che prendevano le distanze dal regime, per sottrarli ai rastrellamenti e alla destinazione nei campi di concentramento - come emerge dalle pagine del libro di Piergiorgio Bighin, *Rosso fuoco laguna* (Marietti, 2016); determinante, infine, l'intervento del vescovo Giacinto Ambrosi, cappuccino, per indurre i tedeschi a lasciare la città, dopo che l'ingresso degli Alleati era ormai certo. La diplomazia che usò la chiesa in molte situazioni si rivelò preziosa. Ancora più preziosa l'opera di ricomposizione delle lacerazioni lasciate dal conflitto, come ci racconta mons. Umberto Pavan, arciprete di Cavarzere dal 1977 al 2000, nell'articolo che segue.

Gina Duse

LA FENIE

PERIODICO RELIGIOSO SCIENTIFICO POLITICO

Promosso dalla Società per la Santificazione delle feste

Una festa megia megia. Domenica scorsa li 2 Giugno, vi fu tra noi un grande entusiasmo; pohl! il palazzo Municipale imbandierato, pochissime bandiere in tutta la piazza, nessuna nella rive e contrade se non per insegna di qualche spaccio di vino; sul mezzo giorno nell'Oratorio dei Filippini dissacrato, e raffazzonato ad uso di *Aula Magna* di un Istituto novello, chiamato da Sabbadino, oim Casa dei Filippini, scacciati con tutte le convenienze della moderna civiltà per raccogliere ragazzi più o meno disciplinati, ehi che fai cervello mio...? dunque sul mezzo giorno nell'*Aula Magna* si raccolse il Municipio, qualche ufficiale della guarnigione, alcuni curiosi, un pochino di gente, ed al suono di banda si fece la distribuzione di certi premi. Vi fu essendo un discorso sopra l'istruzione. Alla sera il palazzo Municipale illuminato, quattro candelle al palazzo del Regio Commissario, in tutta la lunga piazza non sappiamo se 10 torciai abbiano illuminato o piante solinghe. E che festa si fu questa? niente meno che la festa nazionale, il giorno dello Statuto, il *galladio* delle libere nostre istituzioni, la festa in una parola dell'unità di Italia. Gran che! eppure sono così incoticiati questi Signori, e credono con ciò di avere toccato il Cielo colle mani, e di aver con ciò resa eterna questa...

CRONACA POLITICA

Tutti i miei corrispondenti delle principali città d'Italia mi scrivono volle lagrimo agli occhi che la festa dello Statuto fu celebrata modestamente, che vuol dire meschinamente, miseramente. Le immancabili bandiere, qualche passeggiata militare, alcune dispense di premi fra quattro mura, teatri illuminati a giorno a spese di tutti i contribuenti ed a beneficio

dei soli gaudenti: cose fredde, fredde, senza lumina-rie, senza entusiasmo, senza evviva. — Chi avrebbe mai detto, il primo anno in cui fu solennizzato lo Statuto, che verrebbe pressochè dimenticato? Eppure tant'è. Si vede che il Progresso va innanzi a gran passi, e temo che progredendo di questo passo, quelli stessi che pur mostrano ancora un po' di devozione in questa festa, finiranno col perderla affatto.

Ciò proviene anzi tutto perchè i nostri padroni dagli occhiali appannati il leggono malamente, e più malamente lo mettono in pratica. Dice, p. e. il primo articolo, la Religione Cattolica Apostolica Romana è la sola Religione dello Stato, gli altri culti sono tollerati. Essi invece vi leggono: la Religione Cattolica Apostolica Romana è la sola Religione odiata dallo Stato, gli altri culti sono favoreggiati (Prova ne sono gli Ebrei, i Valdesi, i Protestanti, ai quali, per tacere di altro, nulla fu liquidato). E così applicandola a rovescio ne va di mezzo lo Statuto, che, poveretto, del nostro sgoverno non ne ha colpa alcuna.

L'altro motivo del poco entusiasmo del popolo si è a mio avviso la ignoranza. Domandate al popolino se conosca lo Statuto; vi starà con tanto d'occhi, colla bocca aperta come quella di un forno, e grattandosi la nuca, vi risponderà che non l'ha mai veduto, che non sa chi sia, dove abiti, ed altre cotali risposte sciocche o ridicole. Molti il credono un parente di qualche Principe, molti una certa cosa misteriosa, indefinita, indefinibile; e pochi sono coloro che ne abbiano una nozione chiara e precisa. Se volete dunque miei cari liberali che i vostri liberalini solennizzino le feste civili, illuminateli, non li lasciate al buio. — Volete ohi i preti vi insegnino i vostri doveri? — Illuminateli, e diverranno zelanti non solo per le feste vostre ma ancora per le altrui.

El Jubileo de las instituciones

Un recorrido histórico de reconciliación

El 22 de junio del 2016, muchos hombres y mujeres que trabajan en las instituciones públicas (políticas, administrativas y jurídicas) atravesaron la Puerta Santa en la basílica de san Juan de Letrán después de haber estado en el evento jubilar dedicado a ellos en la universidad Pontificia Lateranense. "Un momento de encuentro de la Iglesia con las personas que trabajan en las instituciones para poder colaborar juntos, en la distinción de roles, en el crecimiento del bien común". La preparación empezó desde marzo con unas reuniones en las que participaron diferentes instituciones.

Grande la manifestación final que en nuestro país confirma el recorrido histórico de recíproco reconocimiento entre el estado y la Iglesia que coincidió con el setenta aniversario de la república Italiana. El 2 de junio de 1946, de hecho, la población fue convocada para elegir la forma institucional y elegir quien tendría que tomar parte de la asamblea constituyente para poder dar una Constitución a nuestro país. La República italiana nace también gracias al voto de los católicos y la nueva Carta constitucional, de naturaleza democrática que recibió los Pactos Lateranenses, confirmando la necesidad del acuerdo entre Iglesia y Estado.

La Fe no se ahorró críticas contra de aquellos que degradan las Instituciones gobernando mal. En la mira una clase dirigente nacional y mu-

chas veces también las locales incapaces de representar al país realmente. Los impuestos elevados, corrupción, lentitud en la burocracia, trasformismo e inestabilidad política. Los que leían los artículos no les parecían exageradas las críticas dictadas por prejuicios.

En Chioggia fue estratégico el aporte del filipense Padre Antonio Carisi, miembro del Comité de Liberación Nacional de Chioggia; vital



fue la ayuda que los salesianos dieron a los jóvenes que no habían hecho el servicio militar y también a los jóvenes republicanos que no aceptaban el régimen para ayudarlos y evitarles los campos de concentración. La diplomacia que usó la Iglesia en muchas situaciones fue preciosa y más aún su actividad para sanar las heridas provocadas por el conflicto que tenía características de guerra civil, como nos contará Mons. Humberto Pavan.

Gina Duse

La Fe

Año 3 Chioggia, 1878 n. 8

Una fiesta con poco entusiasmo

¿El domingo pasado estuvimos entusiastas? poquíssimas banderas en toda la plaza ninguna en las calles del canal sólo algunas en locales donde se vendía vino. Hacia mediodía en el oratorio de los Filipenses, en la plaza de la iglesia utilizado como aula magna se reunieron el municipio, algunos oficiales de la policía y de la protección civil, unos curiosos y algunas personas y al son de la banda se entregaron algunos premios. Y afortunadamente se tuvo un discurso acerca de la instrucción.

Al atardecer el palacio municipal estaba iluminado, el palacio del Regio Comisario tenía cuatro velas, en toda la plaza no sabemos si eran diez antorchas que iluminaban o lloraban su soledad.

Y ¿qué fiesta fue ésta? nada menos que la fiesta nacional, el día del Estatuto, en una palabra la fiesta de la unidad de Italia. Y creen que tocaron el cielo con la mano y que de esta manera inmortalizaron esta fiesta...

Assieme con la gente

Ricostruire una città e una comunità dopo la guerra

L'opera di mons. G. Scarpa a Cavarzere

Volentieri offro una testimonianza su mons. Giuseppe Scarpa, Arciprete di S. Mauro in Cavarzere dal 1928 al 1968, e Vicario foraneo del territorio, nel contesto di una rievocazione all'indomani della Liberazione, dopo la II guerra mondiale, nel periodo che si delinea sull'arco ante, durante e post bellico 1943-1945. Per farlo mi servirò di documentazione, specialmente della sua opera "Il martirio di Cavarzere. Diario di guerra" (1959, ristampato nel 2016) e dell'archivio della mia memoria. Ringrazio la prof. Duse perché così mi offre l'occasione di esprimere la mia gratitudine a Mons. Scarpa avendo goduto della sua educazione e del suo amore fin da ragazzino diventando il mio maestro nella pastorale vissuta, assieme a due indimenticabili Sacerdoti collabo-

ratori, o Cappellani, come si chiamavano allora: don Armando Conselvan e don Armando Tiengo. Particolarmente mi si chiede come Mons. Scarpa, nel difficile e tragico periodo su accennato, riusciva a comprendere l'animo umano delle persone, ed ha saputo ricucire strappi sociali derivati anche da risentimenti, vendicazioni e talvolta di odio. Tentare così di delineare quell'"Insieme con la gente", quale sottotitolo del volume "Memorie", che gli ho dedicato nel 2003.

Quando mons. Scarpa entrò in Cavarzere nel 1928 ebbe la consapevolezza che il contesto richiedeva molta attenzione. Con la sua indole forte e decisa, e soprattutto con la fede che animava la sua missione di pastore,

“sposò” da subito la storia del paese, vi si immerse con la sua energia ancora abbastanza giovanile, in una parola, “fece sua” la storia di allora di Cavarzere, nei suoi vari aspetti religioso, sociali e civili. Nel suo stare in mezzo alla gente seguiva questi principi: ridare speranza, condividere le situazioni difficili di sofferenza, cercando nel contempo di educare al come affrontare la vita. Considerava la cultura un elemento formativo. Fece dell’oratorio, che datava del 1600 ed era foderato al suo interno di tele di autori, una pinacoteca splendida, un luogo di ritrovo spirituale e culturale. Sempre con il principio educativo delle giovani generazioni del paese, tra cui gli studenti universitari, volle costruire un Patronato. Realtà centrale per il senso della condivisione nella misericordia, fu - e lo è tuttora - il gigantesco Crocifisso che si venera nella cappella contigua al Duomo di S. Mauro. Il Crocifisso e la persona di mons. Scarpa come pastore divennero realtà luminose durante gli anni dolorosi e tragici della seconda guerra mondiale, seguiti dalla Liberazione e dalla riedificazione di Cavarzere.

180 bombardamenti piombarono sul paese dal 28 Luglio 1944 - il primo bombardamento alle ore 8, poco più del mattino, venerdì, mattino di mercato. La ricordo quella mattina, mentre tornavo a casa, dopo aver partecipato alla Messa nella cappella del Crocifisso - sino alla fine di aprile 1945. Distruzione del paese e conclusione della guerra proprio al centro di Cavarzere. All'argine destro dell'Adige, in pieno centro, è stata bloc-

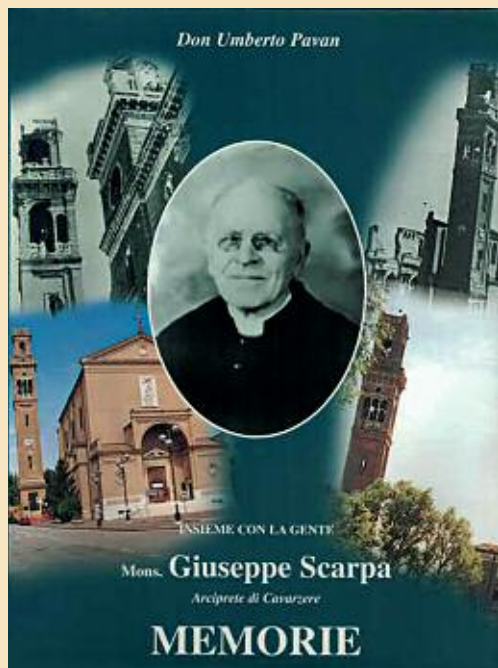
cata la lunga colonna tedesca sino alla località Passetto, ed oltre, formata da formidabili carri armati, cannoni, mitraglie, carri carichi di vettovaglie, cavalli ed altri animali da traino. Il tutto squartato, bruciato, fumigante. In questo arco di guerra emerge quello stare accanto, quel chinarsi sulla sofferenza delle persone ferite, provate dalla morte di un familiare a causa dei bombardamenti, quel “soffrire con” di mons. Scarpa. Qualche cenno annotato sul diario di guerra.



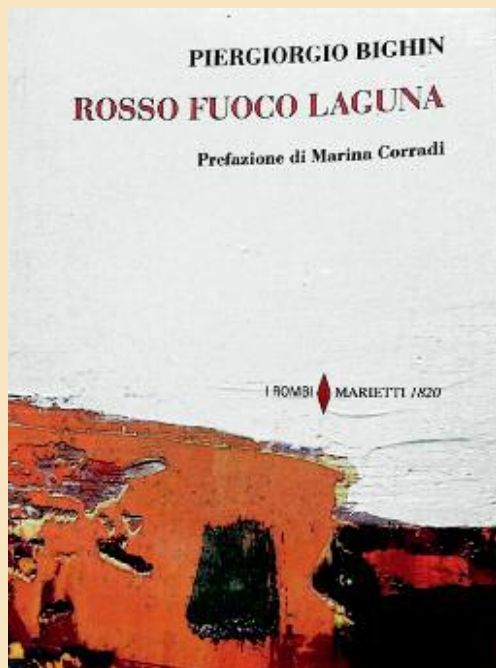
12 Luglio 1943: in località Martinnelle viene aperto un campo di concentramento per prigionieri inglesi. Ne erano giunti più di duecento. L'Arciprete va a trovarli. Sono tutti Sud-Africani. In maggioranza protestanti, pochi cattolici. Ostacola la difficoltà della lingua. In qualche modo vi è l'intesa. Distribuisce a tutti l'immaginetta del Crocifisso con la preghiera e alcuni cenni storici. Il sorriso illumina quei volti, ringraziano con tanta cortesia. Mons. Scarpa promette di ritornare assicurando per ora un'assistenza religiosa. Concluderà nel diario: “Ecco per me un nuovo campo di apostolato”.

4 Febbraio 1944: un freddo da cani, buio pesto ed un vento indiavolato che fa tremare la canonica. Al campanile battono le 22. Alla porta suona il campanello. Chi può essere a quest'ora? Dopo titubanze, incertezze, timori, la domestica è sollecitata ad aprire. Si presenta un uomo che domanda dell' Arciprete, ma non vuol

prigionieri inglesi, e più di qualche volta viene in paese, sempre però truccandosi in modo diverso. Informava di trovarsi anche di notte per preparare la fuga dei prigionieri inglesi ed il ritorno in patria. Vicendevolmente si confrontano nomi ed indirizzi. Si baciano affettuosamente quasi con lacrime agli occhi, e si salu-



dire chi è, un uomo che fa paura. Il frontino sugli occhi; in bocca una pipaccia, sulle spalle un mantello tutto rattoppato, calzoncini laceri; ai piedi due scarponi da stalla. La paura aumenta...Tranello? Lo strano personaggio comprende l'incertezza, la paura della donna, e consegna un bigliettino da visita, che viene portato all'Arciprete. Lettolo, mons. Scarpa si alza di botto, va ad abbracciare il forestiero, esclamando: ma Padre, Padre mio, in quest'arnese? Il padre fa cenno di non alzare troppo la voce. Mi informa e racconta di essere il Cappellano dei



tano: ci rivedremo ancora in questo mondo?

28 Luglio 1944: ore 8 del mattino: primo bombardamento, come accennato sopra. L'Arciprete esce, corre sulla strada. È tutto un vociare, un gridare, un correre verso il ponte della ferrovia. È raggiunto dai Cappellani che sfrecciano in bicicletta. Ecco i primi morti. Si comincia a dissotterrare i feriti. Passa davanti all'Arciprete una barella. È stesa una bambina. È Liliana, la bambina di Segà, pure lui deceduto. Ecco quanto l'autore del diario scrive: "Povera Liliana! Quattro

anni! Sollevata sulle braccia robuste di un pompiere..., la camicetta bianca tutta intrisa di sangue... sembra un agnellino ferito. Mi inchino e la bacio! Intanto dal di là dell' Adige arrivano le stesse voci terrificanti".

Leggendo, pure a distanza di 76 anni, simili righe, quali possono essere i sentimenti dell'animo? E mons. Scarpa, che nemmeno sapeva girare con la bicicletta, quanta strada ha percorso a piedi per arrivare, giungere, essere presente in momenti così drammatici! Visitare famiglie, consolare, aiutato dai Cappellani, sempre a fianco e disponibili con l'Arciprete in ammirevole sintonia.

31 Maggio 1945: Festa del Corpus Domini. La guerra è terminata. Il centro del paese è completamente distrutto. I tronconi delle grosse mura del già magnifico Duomo, in consonanza con la metà del palazzo municipale distrutto, con le macerie attorno, sembrano invocare pietà, e quasi invitare al pianto. È la giornata solenne dell'Eucaristia. Solitamente la comunità cristiana di S. Mauro si raccoglieva in folla per celebrare il "Pane consacrato della divina presenza del Signore con noi". Anche in questo giorno la gente accorre, è tanta, tanta, è folla! Si raccoglie nel capannone divenuto tempio di emergenza in uno spazio di periferia - e lo sarà per tanti anni-, partecipa alla solenne S. Messa, poi si snoda la Processione del Corpus Domini per le vie del centro. Vie desolate dalle macerie. I canti sacri sembrano sommessi, quasi a lasciar spazio allo sguardo, alla osservazione e riflessione, alle vittime, ai feriti, ai senza casa. La processione giunge ai lati dei

tronconi del Duomo, a ridosso del muraglione a difesa dell'Adige, al limite di Via Roma. Qui la Processione sosta per la Benedizione al Paese con il sacro Ostensorio. Quando l'Arciprete lo sta per alzare in un impressionante silenzio orante, tante sono le lacrime dei fedeli presenti che rigano il volto. Nemmeno Sacerdoti presenti riescono a trattenerle. Mons. Scarpa celebrante pure lacrima. La Processione riprende, ma le lacrime bagnano ancora i volti. Nello spazio di quei minuti indubbiamente sono riecheggiate sicuramente alcune parole del messaggio diffuso una settimana prima: "Quantunque dinnanzi al lacrimevole spettacolo di una città rasa al suolo, nella desolante condizione di sfollati, dopo lo smarrimento delle prime giornate, non dobbiamo accasciarci nella disperazione, ma da buoni cristiani dobbiamo aprire l'animo alla speranza che la divina Provvidenza non mancherà di venire incontro alle nostre miserie".

Questa pubblica manifestazione religiosa passerà nella storia come "la Processione delle lacrime e nel contempo della ripresa".

Il dopo guerra diventerà il tempo della Liberazione, del costruire la democrazia, dei nuovi piani urbanistici per la ricostruzione, della nascita e sviluppo delle strutture civili, politiche, sociali. Non sarà facile. I rigurgiti di riesumazioni, risentimenti, opposizioni, rivendicazioni non mancheranno. La volontà coraggiosa però non verrà meno. Mons. Scarpa nella ricostruzione sarà sempre una voce richiesta.

Mons. Umberto Pavan

*síntesis****Junto a la gente***

Don Umberto Pavan reconstruye el tiempo en el que monseñor Scarpa realizó su apostolado como arcipreste en el Duomo de Cavarzere del 1928 al 1968. Fue un período muy intenso porque abraza el arco del tiempo de la segunda guerra mundial y la reconstrucción del poblado. Expresa su gratitud hacia Monseñor Scarpa porque lo educó y le donó tanto amor desde pequeño, posteriormente se volvió su maestro en la pastoral cuando se ordenó sacerdote.

Monseñor Scarpa en el período bélico y postbélico tan difícil y trágico, lograba comprender el lado humano de las personas reconstruyendo rupturas sociales derivadas de resentimientos, venganzas y a veces por odio. Con su índole fuerte

y decisiva y sobretodo con la fe que animaba su misión de pastor, hizo suya la historia de Cavarzere en sus diferentes aspectos religiosos, sociales y civiles.

Monseñor Scarpa consideró sobre todo la cultura elemento educativo y formativo que desarrolla el valor de la persona. Se dedicaba a la formación espiritual de los estudiantes universitarios poniendo en cada uno de ellos una gran esperanza para el futuro del país y realmente sobresalieron encomiables, graduados y profesionistas.

El posguerra se convertirá en el período de la liberación, del construir democracia, de nuevos planes urbanísticos para la reconstrucción, el nacimiento y el desarrollo de las estructuras civiles, políticas y sociales. La opinión de Monseñor Scarpa será siempre una voz solicitada.

Maria sorella di Mosè*I cantici delle donne*

“Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare” (Esodo 15,20-21). Maria, sorella di Mosè e Aronne, intona il canto della salvezza di Israele appena il popolo ha varcato a piede asciutto il Mare Rosso ed è approdato sulla sponda della libertà dopo anni di sempre più pesante schiavitù. Dio impietosito aveva ascoltato il suo lamento e si era ricordato della propria alleanza con i patriarchi (ivi 2,24-25;6,5), ai quali aveva promesso in eredità la terra verso cui avrebbe guidato i loro discendenti (Genesi 12,1;13,14-17) e che alla fine dei quarant’anni della pere-



grinazione nel tormentoso deserto avrebbero conquistato a mano armata (Giosuè 1,2-6). Il ritornello di Maria prosegue e si innesta nel canto di giubilo intonato da Mosè, accompagnato dalle voci maschili, possente coro dei liberati non da propri armamenti bensì dal loro Iddio armato, della sua onnipotenza (Esodo 15,1-18). Israele finalmente partiva dall'Egitto, dove quattrocento anni avanti era stato salvato grazie al prestigio di Giuseppe il 'sognatore' - che dalla umiliazione era salito sino accanto al faraone -, ma dove ben presto era stato ridotto a inumana schiavitù angariato sino a rischiare l'estinzione (sarebbe stata la prima shoah), inevitabile quando venne ingiunto alle levatrici che facessero morire i maschi, e lasciassero vive le

femmine, mentre stavano venendo alla luce (ivi 1,16): inaudita discriminatoria crudeltà d'una morte inflitta nell'ora della gioia per la vita appena fiorita. Sgorge dunque spontaneo il canto di vittoria sulla morte dal cuore del popolo cui sembrava che la speranza di futuro morisse giorno dopo giorno.

Maria aveva favorito la vittoria della vita quando aveva accompagnato la madre sulla sponda del Nilo, alla corrente del quale affidava in un cestello di papiro ben coibentato il figliolino che avrebbe dovuto venire ucciso nascendo. Volle il cielo che la



figlia del faraone scendesse al fiume, s'incuriosisse di quella imbarcazione di fortuna, la raccattasse dall'acqua e intenerita adottasse il neonato "figlio di ebrei" portandolo con sé al palazzo. L'accortezza della sorella riesce a convincere la principessa ad affidare il piccino proprio a sua madre e dunque a salvarlo. L'etimologia del nome Mosè, 'figlio del Nilo' o 'tratto dalle acque' (ivi 2,1-10) racconta questa dolcissima storia di amore e di vita.

Quel nome è pure simbolico: anche il popolo è tratto a salvezza attraversando le acque del mare lungo la via

da Dio solo per lui aperta e difesa, chiusa come una tomba per i nemici inseguitori. La pagina sacra addita Dio stesso quale protagonista di quell'evento memorabile, che la tradizione annovera come ritorno della presenza di Dio accanto al popolo e nuovo inizio della sua storia: e rinfiorisce la fede verso tanto paterno Signore. Quell'evento fu come un primitivo battesimo: immersione tra le onde come sensazione di morte, emersione dalle acque come esperienza di continuazione nella vita nella nuova identità di popolo amato e salvato dal proprio misericordioso Iddio.

L'autore biblico di tutto questo gioisce e le generazioni bibliche continuano a gioire con lui, che scrisse: "Quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli egiziani e Israele vide gli egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo" (ivi 14,30-31). Indelebile quell'evento resta nella memoria e nella fede di Israele.

E il popolo canta. "Mia forza è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio e lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare. Il Signore è un guerriero. La tua destra Signore è gloriosa per la potenza, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore che li divora come paglia" (ivi 15,2). E anche Maria al ritmo del tamburello e delle danze delle donne intona il ritornello di vittoria: "Cantate al Signore perché ha mirabilmente

trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare". La strofa ripete l'avvio del cantico degli uomini e lo intercala. Si tratta di una liturgia improvvisata dall'evento, in cui la convinzione di tutto il popolo, uomini e donne, è unanime: giubilo per la nostra salvezza, esultanza per la morte dei nostri nemici.

La porzione umana della storia sacra non teme di coltivare siffatta convinzione. Pure salmi e altri cantici si fanno eco festante e grata della protezione mediante la quale il Signore protegge, salva, garantisce futuro al popolo che si è scelto per sé ed è quotidianamente a rischio di perire, anche a costo che periscano i propri avversari. Salmi e cantici più che "parola di Dio" sono parola dell'uomo a Dio. Mosè, la guida, e Maria, la profetessa, si fanno portavoce del coro che dice l'esperienza unanime della salvezza guadagnata tramite la potente presenza di Dio, qual-sivoglia ne sia il prezzo pagato dagli altri (per tale ruolo Maria è profetessa).

Anche Maria madre di Cristo si fa voce di quanti temono il Signore, cioè aspettano la sua misericordia che abbraccia ogni generazione e che invita a stare con lui e con chiunque altro nella consapevolezza che dall'amore sorge la salvezza. L'evangelo di Gesù rifiuta la cultura del "contro l'altro", instaura il miracolo dell'amore financo al nemico, testimonia la vittoria tramite il servizio e il dono della propria vita. Percorso benevolo per tutti e per tutti viabile.

fulvio de caris

síntesis

Maria hermana de Moisés

La temática de la formación permanente en Italia se centró en la riqueza espiritual y las obras de misericordia de nuestra cofundadora Madre Elisa Sambo recordando el bicentenario de su nacimiento. Las relatoras fueron dos hermanas de la Congregación Suor Pierina Pierobon y Suor Chiara Lazarín.

La riqueza espiritual de madre Elisa emana de la meditación constante de la palabra de Dios y de la contemplación de la persona de Jesús en el misterio de su Pasión. La espiritualidad de madre Elisa manifiesta un espíritu grande de oración, era celosa del honor de Dios, persona determinada y digna de confianza, tenía

una gran fe en la Divina Providencia y era muy devota de san José; era una mujer capaz de reconocer a Cristo sufriendo en los hermanos especialmente en las niñas huérfanas.

Madre Elisa tenía un tierno amor hacia la Virgen María Dolorosa e Inmaculada y María la recompensó con indicarle el día y la hora de su muerte, que fue el 8 diciembre de 1897. Madre Elisa fue también testimonio de misericordia viviendo con radicalidad las mismas obras de misericordia espirituales y corporales que también Jesús realizó.

Se reflexionó también sobre las relaciones entre madre Elisa con padre Emilio y la madre Angelina Salvagno, que heredó la guía de nuestra familia religiosa.

Tessere la solidarietà

Assemblea plenaria Unione Internazionale Superiore Maggiori

Per la terza volta, durante il mio mandato, ho avuto la gioia di partecipare all'Assemblea plenaria internazionale UISG a Roma nel maggio scorso, importante evento ecclesiale nel percorso religioso femminile di vita apostolica. Un anno che segna il cinquantenario di questa rete, importante e soprattutto necessaria per noi religiose responsabili di congregazioni femminili perché, oggi più che mai, è necessario pensare, agire, pregare all'unisono.

Un convergere dai cinque continenti rappresentati da 870 religiose innamorate di Dio e dell'umanità. Mille nomi, mille lingue, opera dello





Spirito Santo che promuove e custodisce la vita. Voci di sorelle che si incontrano, si riconoscono, si salutano, si abbracciano e riabbracciano. Una sinfonia di esistenze, di esperienze, di culture.

Mi sono sentita sorella tra sorelle in una moltitudine dai più svariati colori e uniformi, per tessere insieme un mondo migliore. Infatti il tema su cui abbiamo riflettuto durante le nostre giornate è stato: “Tessere la solidarietà globale per la vita”, sviluppato da diverse angolazioni, tra le quali: la cura del pianeta, i grandi problemi del mondo, la vita religiosa, la solidarietà e il modo in cui vorremmo viverla.

La parola “tessere” ci ha ricondotte all’immagine di una donna dalle mani magiche che usa il telaio, che mescola fili e colori, che cerca dentro se stessa il modello da realizzare; che usa i piedi e le mani in silenzio fino a concretizzare il progetto di riscaldare le persone nei momenti freddi, di rendere la vita più bella e riempire il cuore di speranza.

Le relatrici hanno invitato ciascuna di noi a prestare ascolto alla realtà di oggi e ad accogliere i tempi in cui viviamo: tempi di maggiore interdipen-

denza, comunicazioni veloci, dialogo storico inter-religioso e inter-confessionale, vulnerabilità e prospettive inimmaginabili. Ma, anche, di povertà disumanizzante, di conflitti, di migranti, rifugiati e cercatori di asilo, in un mondo che consente il traffico di essere umani. Queste realtà ci sfidano a essere donne di solidarietà globale.

Ed è proprio questo “sguardo amorevole” che ci porta a uscire da noi stesse per comunicare agli altri il messaggio evangelico dell’amore totalizzante e oblativo che ci rende amore per il mondo intero. È necessaria una vera e propria conversione della mente, del pensiero e del modo di pensare!

Il Santo Padre ci ha invitato a osservare attentamente la realtà di oggi, a lasciarci catturare dalla grazia della conversione e della trasformazione, ad abbracciare una ecologia integrale, a tracciare un cammino di amore e di compassione che coinvolga tutti gli esseri viventi e a riprendere il nostro ruolo di co-creatori di tutto il creato a fianco a Dio.

Un altro punto forte su cui abbiamo meditato è stato quello che papa Francesco chiama “periferia”.

Per la verità una realtà molto cara anche al cuore di ogni religiosa e religioso, programma rilevante per il nostro discepolato. Sicuramente i poveri continueranno a ricondurci al cuore della nostra missione, lì dove ci sentiamo al nostro posto, esattamente al cuore di Dio.

L'Assemblea è stata davvero un momento privilegiato per fare un



esame di coscienza e porci quelle domande che ci fanno capire dove lo Spirito ci porta a ricollocarci come profeti del Regno.

Solidarietà, quindi, è saper mettere a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione e nel dono, la

nostra vita sarà feconda. Tessere la solidarietà per la vita richiede impegno forte. È rinnovare la consapevolezza che la vita consacrata è la forza di essere profezia oggi, di crescere in direzione del profondo.

Malgrado tutte le intemperie che noi religiose stiamo affrontando, al di là delle sfaccettature che ci differenziano, ciò che ci unisce è la sequela Christi che ci permette di riconoscere in ogni sorella, da qualunque continente provenga, l'unico ideale.

Il lungo colloquio fraterno e aperto con il Santo Padre ha concluso i nostri giorni, arricchendoci ulteriormente di fede e coraggio nell'affrontare questioni di grande attualità.

Sono stati giorni di respiro universale, di interscambio, di confronto. Mi porto dentro la bellezza di una visione mondiale della vita religiosa, un'esperienza di comunione e di ecclesialità. È nella comunione, infatti, che si riceve forza e speranza nel futuro.

suor Umberta Salvadori
Priora generale

síntesis

Tejer la solidaridad

Roma la asamblea plenaria internacional de las superiores generales. Es un importante evento eclesialístico para la vida religiosa femenina de vida apostólica. Este año se festeja el cincuenta aniversario de esta red internacional, importante y sobretodo necesaria para las religiosas responsables de congregaciones femeninas porque hoy más que nunca, es necesario pensar, actuar, orar al unísono.

Fue un converger de los cinco continentes representados por 870 religiosas enamoradas de Dios y de la humanidad. Una sinfonía de existencias, de experiencias, de culturas para "tejer la solidaridad global para la vida". Estos fueron los temas sobre los cuales se reflexionó durante las jornadas de estudio: El cuidado del planeta, los grandes problemas del mundo, la vida religiosa, la solidaridad y el modo en que queremos vivirla. La palabra tejer nos trae a la mente una mujer que usa el telar, que mezcla hilos y

colores y que busca dentro de sí misma el modelo que va a tejer; que usa pies y manos en silencio hasta poder concretizar el proyecto y llenar el corazón de esperanza.

El Papa Francisco invitó a las religiosas a trazar un camino de amor y

de compasión que incluya a todos los seres vivientes junto con Dios y con la creación. Solidaridad por lo tanto es saber poner a disposición de Dios, dones, capacidad, tiempo porque sólo a través de la capacidad de donación la vida podrá ser fecunda.

Famiglie carismatiche

Assemblea Unione Internazionale della Famiglia servitana

Dal 1° al 4 giugno 2016 si è svolta a Roma, presso la Casa di spiritualità delle Compassioniste Serve di Maria, la IX assemblea dell'Unione internazionale della Famiglia servitana (UNIFAS). L'articolo 2 dello statuto ne evidenzia natura e finalità. "L'UNIFAS riunisce i rappresentanti generali di tutte le componenti della famiglia dei Servi e delle Serve esistenti nel mondo. Favorisce la collaborazione, lo scambio e il continuo rinnovamento della fe-

deltà al comune carisma nel rispetto dell'autonomia e della identità di ciascun gruppo". L'assemblea ha visto riunite le diverse espressioni della Famiglia servitana: frati, suore, laiche consacrate, rappresentanti dell'Ordine secolare, delle diaconie e di altre associazioni laicali provenienti da vari continenti. Sono state giornate di condivisione e di spiritualità.

Il priore generale, nell'omelia della celebrazione di apertura, ha



affermato che molte parti dell'esor-
tazione apostolica di papa France-
sco, *Amoris Laetitia*, sono rivolte sia
alle famiglie fondate sul sacra-
mento del matrimonio, sia a
quelle religiose come la nostra.
E ha aggiunto che la parola
"famiglia" è stata scelta per
sollecitarci a vivere con amore
il nostro carisma nelle rispet-
tive comunità e a proclamare i
valori della famiglia cristiana
nella chiesa e nel mondo, seguendo
le orme dei Sette Santi Padri e di
tutti i Fondatori delle molteplici
congregazioni religiose femminili.

Durante la giornata della
spiritualità, all'insegna
del tema della miseri-
cordia, si è riflettuto
sulle parabole della
donna adultera (Gv
8,1-11) e del padre mi-
sericordioso (Lc 15,1.
11-32). Grande spazio è
stato riservato pure alla ri-
flessione nei diversi gruppi lin-
guistici e all'interscambio di idee e
di osservazioni nell'assemblea ple-

naria. È stato anche stabilito che il
prossimo convegno UNIFAS si vol-
gerà nelle Filippine.



Il convegno si è concluso con
l'elezione dei membri del Consiglio
UNIFAS per il quadriennio 2016-
2020. Sono stati eletti: Marie Thérèse
Connor (Serve di Maria di Londra),
Maria Zingaro (Serve di Maria
di Napoli), Margherita Palazzi
(Regnum Mariae), Martin
McNicol (Ordine secolare).

È stata riconfermata segre-
taria Elisabeth Torres Martí-
nez (Serve di Maria di Napoli)
e come economista è stata nomi-
nata Celine Mary (Serve di Maria
di Pisa).

suor Pierina Pierobon



síntesis

Familias carismáticas

Del 1 al 4 junio del 2016 en Roma
en la casa de espiritualidad de las
Compasionistas Siervas de María se
llevo a cabo la novena asamblea de la
unión internacional de la familia de
los Siervos de María (UNIFAS).

Se reunieron las diferentes expre-
siones de la Familia servitana: frailes,
religiosas, laicas consagradas, repre-

sentantes de la Orden seglar, diaco-
nías y otras expresiones laicales que
provenían de otros continentes. Se re-
flexionó sobre el tema de la miseri-
cordia que es el don del año jubilar
que estamos viviendo. Fueron días en
los que compartimos, vivimos la es-
piritualidad y se efectuaron las elec-
ciones del nuevo consejo UNIFAS
para el sexenio 2014-2020. Fue esta-
blecido que el nuevo consejo UNIFAS
se realice en Filipinas, Asia.



Viaggio nella vita

*Insegnamenti ed emozioni ci accompagneranno
nella vita di tutti i giorni*

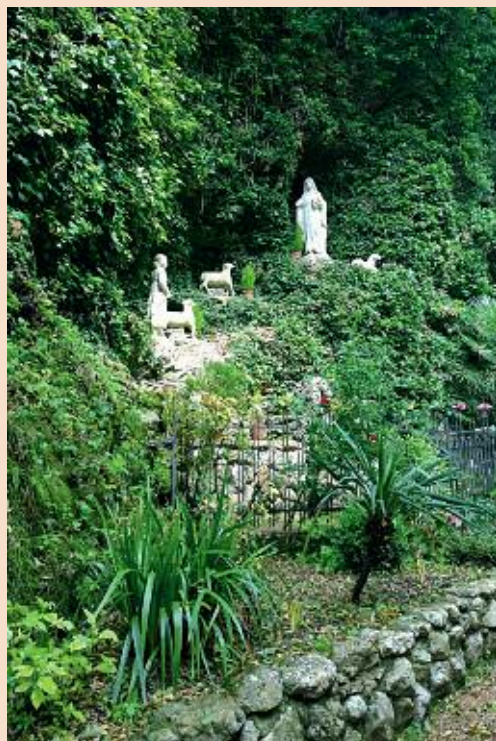
Ciao, sono una ragazza del gruppo che quest'anno ha intrapreso un viaggio con Dio. Non è come tu credi, non abbiamo girovagato per il mondo, ma abbiamo fatto un viaggio ancora più bello nella vita di tutti i giorni per accorgerci di come Dio è sempre presente accanto a noi.

Ci siamo incontrate/i una volta al mese presso la Casa Madre delle Serve di Maria, a Chioggia. Se pensi che ci siamo semplicemente seduti attorno a un tavolo a leggere la parola di Dio, sbagli: abbiamo fatto molto di più. Ogni incontro si apriva con una preghiera, ma non quella solita che reciti la domenica a messa; la preghiera che apriva le nostre riunioni era allegra e coinvolgeva tutte/i in modi diversi: chi suonava, chi cantava, chi ballava, ma una cosa che facevamo tutte/i era pregare con il sorriso, rivolgendo il cuore a Dio.

Il sorriso è un dono prezioso che Dio ci ha fatto e questo le suore lo sanno bene, perciò ci proponevano sempre dei giochi che non ce lo facevano perdere. All'inizio sembrava che i giochi non avessero un nesso con Dio, invece, dopo averli fatti capivamo che Egli si presenta in ogni

cosa che ci circonda, come ad esempio nel dono dell'olfatto o della vista, e ne traevamo un grande insegnamento che poi approfondivamo in un dibattito.

Le ore trascorse in grande serenità e gioia ci facevano tornare a casa con un sorriso che era contagioso per le persone intorno a noi, le quali leggevano in esso la letizia donata dalla fede. A volte l'incontro continuava con una merenda o una cena che ci facevano sentire ancora di più una



famiglia, con cui condividere un altro dono che Dio ci permette di avere, una tavola piena di cose da mangiare.

Altre volte partecipavamo a una festa per i giovani, oppure a un pellegrinaggio, a un ritrovo per la Giornata mondiale della gioventù (GMG) o ancora a un'uscita al cinema, tutte iniziative che ci facevano scoprire un altro modo per stare con altre persone che, come noi, erano lì alla ricerca di Dio. Queste attività alternative diventavano argomento di confronto, in modo tale che quelle feste o quei pellegrinaggi venissero capiti a fondo, come qualsiasi altro tema che trattavamo.

Ed è stato proprio uno di questi incontri alternativi a concludere il nostro viaggio: il 25 e il 26 giugno abbiamo trascorso un weekend insieme a Crespano del Grappa per visitare il luogo spirituale delle nostre suore al Covolo e vedere un altro dono di Dio: la natura che ci circonda e che

spesso noi diamo per scontata. Non mi sono dilungata nello spiegare in dettaglio le cose che abbiamo vissuto, perché non basterebbero tutte le parole del vocabolario per poterlo fare: ogni esperienza ci ha regalato, oltre a tantissime splendide emozioni, molti insegnamenti che ci accompagneranno nella vita di tutti i giorni.

L'unica cosa che posso dire per farvi capire meglio i sentimenti, le riflessioni, i pensieri, suscitati in noi dal confronto costante sulle nostre idee, sulla nostra vita, sulle nostre esperienze, sulla nostra fede, è invitarvi a intervenire al ciclo di incontri del prossimo anno - che io aspetto con entusiasmo e al quale mi auguro di vedervi - e ad aprire il cuore durante il nostro cammino all'accoglienza del magistero cristiano e della parola di Dio.

Maura Incipini

síntesis

Viaje por la vida

Una joven en nombre de sus amigas y amigos nos contó su experiencia de formación que vivió con las religiosas pues ha respondido a la propuesta de la animación juvenil de la congregación. Compara esta experiencia a un viaje por la vida en donde descubrió que en todos los días Dios está siempre presente, junto de cada uno de nosotros. Cada encuentro empezaba con una oración, pero era una oración dinámica que hacía participar a cada uno de diferentes maneras: algunos tocaban un instrumento, otros cantaban,

otros bailaban pero todos orábamos con una sonrisa y dirigiámos el corazón hacia Dios, los encuentros iniciaban con la sonrisa y terminaba de la misma manera y nos hacían regresar a casa con la sonrisa que era contagiosa



hacia las persona que nos encontraban y que en aquella sonrisa veían la de Dios.

A veces los encuentros mensuales eran sustituidos por una fiesta para jóvenes, o por una peregrinación, y un encuentro para la jornada mundial de la juventud o de una ida al cine que nos permitía descubrir otra manera de estar con Dios y con los demás que como nosotros estaban ahí para Dios. Estas actividades eran argumentos para poder confrontarse en el encuentro siguiente de tal manera que las fiestas y las peregrinaciones fueran entendidas a profundidad como cualquier otro tema que se trataba. La joven terminó afirmando que la única cosa que puede decir para poder dar a entender las emociones maravillosas que vivió es invitando otros jóvenes a participar



el próximo año a estos encuentros junto a ellos y abrir el corazón a todos las enseñanzas que Dios querrá enseñarles en el camino de la vida.

Pellegrino: ghibellino e santo

XXXI Marcia nazionale della Famiglia servitana

È stata scelta Forlì per la XXXI marcia notturna della famiglia servitana del 7-8 maggio 2016, perché è la città di san Pellegrino Laziosi, di cui si sono appena concluse le celebrazioni per il 750° anniversario della nascita. Il titolo della marcia era: Peregrino: ghibellino e santo. Chi è Pellegrino? È un grande uomo di Dio, religioso dell'ordine dei Servi di Maria e patrono di Forlì. In tutto il mondo è ricordato come il santo che intercede per la guarigione di malati di tumore e nell'iconografia tradizionale viene presentato sorretto dagli angeli, mentre Gesù scende dalla croce per guarirlo dal cancro alla gamba.

Egli era un giovane focoso ghibellino, che, secondo la tradizione, pare abbia

schiaffeggiato san Filippo Benizi, priore generale dei Servi Maria, il quale nel 1283 cercò di ricondurre all'obbedienza della sede apostolica romana i cittadini di Forlì incorsi nell'interdetto. Nel diritto canonico, l'interdetto consiste nell'esclusione di una persona, di una chiesa o di un territorio dal beneficio dei beni spirituali, senza tuttavia sciogliere chi ne è colpito dalla comunione con la Chiesa. Dopo questo gesto violento, Pellegrino, pentitosi, raggiunse Filippo in località Ronco e chiese perdono. Filippo lo accolse amorevolmente. Da quel momento Pellegrino cominciò pregare la beata vergine Maria perché gli mostrasse la via della salvezza e si fece frate servitano.



A questa bella esperienza abbiamo partecipato, dalla comunità Santa Maria Maggiore, suor Teodora e io (suor Guadalupe González). Il nostro percorso notturno è stato scandito da varie tappe di riflessione e preghiera: la basilica di San Pellegrino, dove riposa il corpo santo e la sala capitolare, dove è avvenire la sua guarigione; la casa natale, la piazza dove pare si sia verificato il tumulto contro san Filippo e poi Ronco, dove la tradizione colloca il famoso episodio del perdono. Il cuore della nostra esperienza notturna è stata però la celebrazione dell'Eucaristia nella cattedrale di Forlì presieduta dal vescovo, monsignor Lino Pizzi.

Ma qual è il significato di questa marcia notturna, di questo camminare nella notte? Significa che nella vita di ogni essere umano, di ogni cristiano, di ogni popolo è presente la notte.



Nella notte si cammina, sperimentando il sogno ma anche la fatica che ci fa desiderare il luogo di arrivo per riposare. Camminare nella notte è anche esperienza e metafora dell'incontro, dell'immersione nella realtà, e immagine della necessità di non chiuderci in noi stessi, di non fasciarci di sicurezze. L'esperienza di camminare nella notte, nei momenti bui dell'esistenza l'ha vissuta ogni santo, specialmente san Pellegrino.

Sull'esempio di Maria di Nazareth e del santo forlivese, vogliamo camminare per le strade della città, per le strade della vita, per le strade del servizio.

In questa marcia, inoltre, la croce ha assunto un significato particolare perché rappresenta il collegamento con quel crocifisso della sala capitolare del convento dei Servi, davanti al quale Pellegrino pregò la notte prima del giorno fissato per l'amputazione della gamba malata e dal quale udì queste parole: "Io sono colui che ridonò la vista ai ciechi, mondò i lebbrosi, sanò i paralitici, risuscitò dagli inferi i morti. Ecco, io sono colui che nessuna fatica, nessun obbrobrio - neppure un acerbissimo genere di morte - ricusò per la vostra salvezza".

Questa marcia notturna è stata per me un evento significativo, durante il quale ho scoperto che il Signore sempre permette di passare attraverso la notte per rafforzare la volontà e la fede dei discepoli e far vivere loro la gioia del sole che sorge. Vorrei che ogni servo di Maria vivesse l'esperienza della notte sul suo esempio.

suor Guadalupe Gonzalez

síntesis

Peregrino: gibelino y santo

Fue elegida la ciudad de Forlí para realizar la XXXI marcha nocturna de la Familia Servitana por que es la ciudad de San Peregrino Laziosi del que apenas se acaban de concluir los festejos de 750 años de su nacimiento. Peregrino fue un gran hombre de Dios, religioso de la Orden de los Siervos de María y patrón de la ciudad de Forlí, también en todo el mundo se conoce como el santo que intercede para la sanación de los enfermos de cáncer y en la iconografía tradicional se representa sostenido por los ángeles mientras Jesús desciende de la cruz para curarle la pierna.

A ésta hermosa experiencia participa-

ron Sor Teodora y Sor Guadalupe González. El recorrido nocturno tuvo varias etapas de reflexión y oración de las cuales el centro fue la celebración Eucarística en la catedral de Forlí presidida por el Obispo Lino Pizzi.

Esta experiencia de caminar en la noche, en la oscuridad de la vida, la ha vivido todo santo especialmente san Peregrino.

Bajo el ejemplo de Santa María de Nazaret y del santo de Forlí el Señor llama a cada uno de nosotros a caminar por las calles de la ciudad, por los caminos de la vida, por los caminos del servicio.

Terminó Sor Guadalupe González afirmando que es un evento significativo donde descubrió que el Señor siempre permite atravesar la noche para reforzar la vida de los discípulos y para vivir la alegría del sol que nace.



Diario dal Burundi

Una grande fede e tanto coraggio nel continuare a sperare

Carissimi, l'estate è iniziata anche qui in Burundi, con la differenza però che qui si continua a lavorare e per molti non esistono le ferie. Per esempio, i muratori sono molto richiesti perché la gente approfitta della stagione secca per costruire o riparare le case. Anche per molti bambini la fine della scuola non significa vacanze, ma duro lavoro in un vero e proprio sfruttamento della manodopera minorile.

Perciò anche quest'anno, durante



il mese di luglio, abbiamo organizzato l'estate ragazzi per dare l'opportunità ai bambini della nostra collina di Bwoga di stare insieme, di divertirsi e di svolgere qualche attività ricreativa e qualche lavoro manuale. La partecipazione è andata al di là delle nostre aspettative: hanno aderito più di 400 bambini e ragazzi e tanti altri che continuano a venire. Abbiamo coinvolto alcuni giovani animatori, che hanno risposto positivamente e ci stanno aiutando a organizzare ogni giorno le attività.

Prima avevamo concluso la scuola dell'infanzia con la tradizionale festa di fine anno e il saluto dei bambini che ci lasceranno per cominciare la scuola primaria. Il dirigente scolastico, che ha voluto essere presente in questo giorno, ci ha incoraggiate a continuare l'opera e ha invitato i genitori a sensibilizzarne altri affinché mandino i loro bambini a frequentare la scuola, che aiuta i piccoli a risvegliare la loro intelligenza e a imparare a relazionarsi con gli altri.

Al nostro dispensario sono diminuiti i casi di malaria e anche l'affluenza dei malati è ridotta, perché il

raccolto è stato abbandonato e la gente ha qualcosa da mangiare. Noi continuiamo anche a monitorare i casi di malnutrizione nei bambini di età inferiore ai cinque anni, cui doniamo delle miscele di farine, latte in polvere e zucchero.

La crisi politica sta tuttavia soffocando l'economia del Paese e i prezzi dei generi di prima necessità sono aumentati a causa della svalutazione della moneta locale. Un solo esempio: in questi mesi lo zucchero è quasi introvabile e il poco disponibile sul mercato viene venduto a prezzo duplicato. Eppure il Burundi è un grande produttore di canna da zucchero e ci sono pure due industrie di trasformazione della canna. Perché allora la nostra gente non può beneficiare di un bene che viene dalla produzione locale? Il problema è che grandi quantità di zucchero sono esportate in Rwanda e Tanzania, con il concorso di qualche politico compiacente.

Che dire poi della situazione politica che stiamo vivendo? I tentativi di dialogo tra il presidente della Repubblica, che si è candidato ed è stato rieletto per un terzo mandato, e i suoi





oppositori che gli chiedono il rispetto della Costituzione, sono stati finora un fallimento e anche il cambio del mediatore non sta avendo risultati positivi. Giorni fa il nostro vescovo è stato invitato a una sessione dei negoziati che si stanno svolgendo in Tanzania, ma alla fine l'adunanza è stata sospesa e rimandata ad altra data.

Intanto continuano gli atti di violenza e le sparizioni di persone. Un religioso della congregazione locale di San Giuseppe, direttore di un liceo, nel giorno della consegna dei risultati finali è stato barbaramente assassinato e alcuni giorni dopo anche una deputata del partito al potere è stata

uccisa in una imboscata.

Altro fatto inquietante, che ha suscitato molto stupore, è l'arresto di diciassette studenti di scuola media e liceo sorpresi a scarabocchiare la foto del presidente. Sono stati accusati di rivolta e di insulto all'autorità suprema. Il

governatore della provincia, dove sono avvenuti i fatti, ha accusato i genitori di questi ragazzi di non sapere ben educare i loro figli, perché dopo Dio viene il presidente!

A ciò si aggiunge un presunto traffico di esseri umani: si parla di un migliaio di ragazze inviate nei paesi arabi, Oman e Arabia Saudita, con l'illusione di un lavoro e uno stipendio accattivante.

Le giovani vengono provviste di passaporto che, una volta arrivate a destinazione, viene loro sottratto. I responsabili delle associazioni per la difesa dei diritti umani hanno denunciato a più riprese il fatto e anche le radio internazionali ne hanno parlato,



ma, come sempre, tutto viene negato e i genitori che stanno chiedendo informazioni delle loro figlie non ricevono alcuna risposta. Un'altra tragedia nella tragedia.

Che resta ancora alla nostra gente? Una grande fede e tanto coraggio per

continuare a sperare che le sventure del passato non si ripetano. Continuate a pregare con noi perché la pace possa divenire finalmente una realtà.

Comunità Mater misericordiae
Burundi

síntesis

Diario de Burundi

En Burundi el verano es un tiempo propicio para trabajar a causa de la estación seca que permite mayor posibilidad por ejemplo a los albañiles para poder construir o reparar casas. También existe la explotación del trabajo de los menores que han terminado la escuela primaria y secundaria. Las hermanas de la misión atentas a este problema, organizaron durante el mes de julio encuentros de verano para dar la oportunidad a los niños de la colina de Bwoga de estar juntos, para divertirse y realizar algunas actividades recreativas y de trabajo manual. La participación fue numerosa más de 400 niños y adolescentes y muchos otros que continúan a agregarse. Algunos jóvenes animadores respondieron positivamente a la invitación de colaborar en la conducción de la animación y ayudan mucho en la organización de las actividades de cada día.

Se concluyó la escuela preprimaria con la tradicional fiesta de fin de cursos y la despedida de los niños que dejarán la escuela para iniciar la primaria. El supervisor escolar nos felicitó por el resultado final de nuestro trabajo.

En el dispensario disminuyeron los casos de malaria y se redujo la cantidad de enfermos porque la cosecha fue abundante y la gente se nutre mejor.



Se continúa a controlar y apoyar los casos de desnutrición en los niños menores de cinco años dándoles mezclas de harinas, leche y azúcar. La crisis política ha afectado mucho la nación y la gente se sostiene con la fe y mucho valor y continúan esperando que las tragedias del pasado no se repitan.





Madre Elisa Sambo

**La figura
de Maria
ai piedi della Croce
sia la nostra
immagine
conduttrice**



Per Informazioni:

AFRICA - GITEGA (Burundi)

Comunità Mater Misericordiae

Tel.Fax 22404530

servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Casa di Spiritualità

Tel. 04235300

Past.giov@servemariachioggia.org

**Vieni
e
conosci
il nostro
carisma
e la
nostra
missione!!!**



**La figura de María
a los pies de la Cruz
sea nuestra
imagen conductora**



Padre Emilio Venturini

**¡Ven
a
conocer
nuestro
carisma
y
misión!**

Para mayor información:

MÉXICO

Orizaba (Veracruz)

Comunidad Mater Dolorosa

Sur 19 No. 178

Tel. 01 272 72 4 32 49

servanteschioggia@yahoo.it

Testimonio de fraternidad

El llamado de Dios no tiene color y tiene una sola lengua: el Amor

Hemos recibido un gran regalo, la visita de doce hermanos frailes de la orden Siervos de María. Fue una gran sorpresa para nosotras el que ellos hayan tomado la iniciativa de esta visita.

Las tres comunidades de la región Córdoba e Orizaba junto con la orden seglar han respondido a este don de Dios con generosidad y dis-

partimos nuestros dones, nuestros propios ideales, nuestros sueños como consagrados servitanos, aspectos formativos, apostolados, y bueno, el objetivo de la visita era conocernos como familia, fortalecer los lazos de amistad fraterna a través del canto, el baile y la comida.

Nuestros hermanos profesos la mayoría eran de nacionalidad indo-



ponibilidad. En la comunidad Mater Dolorosa de Orizaba nos unimos con la orden seglar para acoger a nuestros hermanos. En esta reunión com-

nesiana (excepto dos y el formador) así que también fue una gran riqueza para nosotras convivir con otra cultura, su forma de pensar, de hablar,

su alegría el llamado de Dios tras-pasa fronteras no tiene color y tiene una sola lengua: el Amor. Nos edifica el esfuerzo que hace cada uno de ellos para hacerse uno de nosotros (mexicanos), de salir de sí mismos, de sus esquemas culturales para abrirse a un nuevo mundo siendo así testimonio de una fraternidad real posible para Dios e imposible para este mundo que vive a flor de piel el narcisismo y el consumismo como tantas veces nos lo subraya el papa Francisco.

Fue una gran oportunidad para conocernos, para compartir la experiencia que cada uno tiene de Dios, las dificultades por las que está pasando, también la orden seglar compartió la problemática de violencia de nuestra región, etc.

Verdaderamente ha sido un gran acierto esta visita, porque nos abrió

la posibilidad de descubriarnos cercanos unos a otros por Cristo que nos ha llamado de diferentes lugares, de diferentes historias pero a un solo camino: María, una sola meta; Cristo, un solo objetivo - amarlo y hacerlo amar, servirlo al pie de la cruz como María - y que otros lo sirvan al ver nuestro testimonio alegre y coherente por que la credibilidad de la misión de Jesús en el mundo pasa por la tarea de hacer comunidad fraterna siempre en misión y ese es el carisma que nos une como familia servitana.

Dios nos conceda también a nosotras Siervas de María tomar iniciativas, estar cercanas al otro en la escuchoterapia, como lo dice papa Francisco. Que sepamos simplemente estar.

Sor Larissa Gómez Juárez

sintesi

Testimonianza di fraternità

Le tre comunità che si trovano a Cordoba e Orizaba si sono riunite, assieme all'Ordine secolare servitano, nella comunità Mater Dolorosa per accogliere i 12 frati Servi di Maria venuti a far visita per conoscere la nostra famiglia religiosa e per rinsaldare la fraternità. In questo incontro abbiamo condiviso i nostri doni, i nostri ideali, i nostri sogni come consacrate e consacrati, la nostra formazione e il nostro apostolato.

I frati erano quasi tutti indonesiani

eccetto il formatore e altri 2 religiosi. È stata per noi una ricchezza condividere un'altra cultura, il modo di pensare, di comunicare. Certamente la chiamata del Signore non conosce frontiere o colore di pelle e possiede una sola lingua quella dell'amore.

Ciascuno di noi è stato chiamato da varie nazioni e ognuno ha una sua storia personale però comune è il cammino insieme alla vergine Maria, una la meta, Cristo Signore, unico l'obbiettivo, amare il Signore e farlo amare e servirlo ai piedi della croce come Maria. Dio, nostro padre, possa concedere anche a noi Serve di Maria Addolorata di essere vicine al fratello, di starci semplicemente.

Privilegiar la evangelización eficaz

Id por todo el mundo y proclamad la buena nueva a toda la creación (Mc 16,15)

Las últimas palabras de Jesús en el Evangelio de San Marcos son de predicar el evangelio a todas a las gentes y hacer discípulos suyos.

La Iglesia ha hecho suya la acción evangelizadora y catequética. Es deber del cristiano llevar la Buena Nueva, impulsado por el Espíritu Santo, superando las dificultades y obstáculos que se interponen en la obra evangelizadora querida por Cristo.

El papa Pablo VI en su Carta Encíclica *Evangelii Nuntiandi* recuerda a todos los religiosos y religiosas de tener en su vocación consagrada un medio privilegiado de evangelización eficaz, a través de su ser más íntimo, se sitúa dentro del dinamismo de la Iglesia sedienta del Absoluto de Dios y llamada a la santidad.

Nuestra comunidad de San José, presta su servicio apostólico en la rectoría de nuestra Señora del Carmen, es por eso que hemos terminado el ciclo de catequesis 2015-2016 y para concluir la formación catequética de los niños y adolescentes, tuvimos la celebración de las Confirmaciones y Primeras Comuniones en la cual se prepararon también, sus papás y padrinos.

Para estos niños recibir al Espíritu Santo en sus vidas o por primera vez el Cuerpo y la Sangre de Cristo es un signo de fortaleza para superar sus dificultades familiares, también sus padres ven en estos acontecimientos que sucede en torno a su familia un



acercamiento a Dios, sobre todo en la Eucaristía dominical.

Esto es lo que nos impulsa a seguir trabajando por ellos, por llevarles a Dios a sus vidas y sus familias, pues cuando crezcan lo único que tendrán tal vez, para ser felices será la presencia de Dios en sus vidas, la experiencia que tuvieron de Dios en su infancia. Tal vez sea también la experiencia de muchos de nosotros.

A todos ellos, a sus padres y padrinos, les deseamos que sigan perseverando en la educación cristiana y que frecuenten a los santos sacramentos.

Comunidad San José

sintesi

Privilegiare l'evangelizzazione efficace

La Chiesa ha fatto propria l'azione evangelizzatrice e catechetica. Il papa Paolo VI nell'*Evangelii Nuntiandi* ricorda a tutti i religiosi che "trovano nella vita consacrata un mezzo privilegiato per una evangelizzazione efficace. Con la stessa intima natura del loro essere si collocano nel dina-



mismo della Chiesa, assetata dell'Assoluto di Dio, chiamata alla santità".

La comunità San José offre il suo servizio apostolico nella rettoria di Nostra Signora del Carmen. Abbiamo concluso la formazione catechetica, che ha coinvolto i ragazzi assieme ai genitori e ai padrini, con la celebrazione della Messa di Prima Comunione e il conferimento del sacramento della confermazione.

Ciò che ci motiva in questo servizio è offrire ai ragazzi e ai loro genitori la possibilità di fare esperienza di Dio che è padre Buono e che li accompagna nel cammino della vita.



Una cultura vocacional

Tenemos necesidad de sabernos amados por Dios

¿Qué es la vocación? Es un llamado, ¿quién llama? Dios, ¿a quién llama? a nosotros los hombres, ¿para qué nos llama? para estar con Él y atender a las necesidades específicas de nuestro tiempo ¿cuál es la mayor necesidad de nuestro

demás es un espacio y un lugar de encuentro con Dios, pues normalmente experimentamos el amor de Dios a través de los gestos, acciones y palabras de lo demás.

A propósito de esto les comparto que en el colegio donde desempeño



tiempo? Dios.

Dios nos llama a la existencia, nos llama también a ser sus hijos, hermanos entre nosotros, hijos de un mismo Padre, nos llama a seguir a su Hijo Jesús.

Los niños tienen necesidad de saberse amados por Dios, conocerlo, de saber cuál es su dignidad de “hijos de Dios”, y de amarlo. Debemos crear espacios donde eduquemos a los niños en el conocimiento y experiencia de Dios, en la conciencia de que el encuentro con los

mi labor de evangelización realizamos una jornada vocacional, según el itinerario de formación vocacional de nuestra diócesis, donde se les compartió a los niños el tema de la vocación, no entendido sólo como elegir un estado de vida consagrada como el ser religiosa o sacerdote, sino desde el sentirse creados, amados, llamados y enviados por Dios.

La jornada la realizamos, (digo la realizamos porque hay un equipo de trabajo en la escuela, los maestros y los padres de familia, quienes hi-

cieron posible este encuentro) en un rancho de Orizaba llamado “El Cortijo” y tiene un paisaje muy bonito, hay un río, hermosos árboles y muchos espacios para la recreación y compartir los alimentos; la charla nos la compartió el Padre Miqueas Romero, sacerdote de nuestra diócesis que trabaja en el equipo diocesano de Pastoral Vocacional;

participaron todos los niños de 5° y 6° del colegio (150 niños aproximadamente); aprendimos y comprendimos el tema de la vocación, jugamos, compartimos los alimentos y caminamos juntos.

Esperamos el segundo encuentro vocacional...

Sor Rosa Idania De León Saldaña



sintesi

Una cultura vocazionale

Tutta la nostra vita è una chiamata da parte di Dio: chiamata all'esistenza, ad essere figli di Dio, fratelli tra di noi, chiamata a seguire Gesù, fino all'ultima chiamata ad essere sempre con Lui.

Questo lo scopo di questa giornata vocazionale, aiutare i ragazzi a cono-

scere Dio, ricordare ai ragazzi che gli sono cari e lo spazio dove si prende coscienza di tutto questo e lo si sperimenta è l'incontro con gli altri compagni. Infatti gli altri sono un luogo e uno spazio dove normalmente si fa esperienza dell'amore di Dio attraverso gesti e parole.

Il tema trattato ha aiutato i ragazzi a riflettere sull'essere persone amate, chiamate e inviate da Dio per annunciare il suo amore e a testimoniare la sua misericordia.



Centro de educación infantil

Dad gracias al Señor porque es eterna su misericordia

¿Como no dar gracias a Dios por tantos signos de amor que diariamente nos concede? el pasado 27 de junio dimos por terminado un año mas de actividades del CEI (Centro di edicazione infantile Madre Elisa Sambo), comunidad Inmaculada Siervas de María Dolorosa, Cordoba-Ver. Este año han egresado de nuestro centro 9 niños, que habiendo entrado muy pequeños han estado con nosotras los tres años de formacion. Es la primera generacion que entra como bebés y ahora salen para el kinder. Sentimientos encontrados ya que nos da alegria ver sus progresos pero tristeza pues nos dejan para continuar su camino educativo. Que el Señor los siga bendiciendo a ellos y a sus familias, que Santa María los siga conservando en pureza y santidad y el Espíritu Santo los llene de gracia y bendicion. Vuelan como palomas a enfrentar la vida y que en el futuro los veamos regresar llenos de exitos y felicidad. Animo Campeones, listos para emprender el vuelo hacia

nuevos horizontes! siempre estarán en nuestro corazón. Presentamos algunas experiencias.

Cuando Iker entro al CEI llego siendo un bebé muy tranquilo, aquí aprendió a gatear, a caminar. Conforme iba creciendo se volvio un niño muy apegado a mi no queria jugar con sus compañeros aunque muchas veces lo alentaba a convivir, él se resisitía. En este último año me sorprendió mucho el cambio de mi hijo; dejo atrás su timidez, empezó a socializar más con sus amiguitos, a ser más independiente. Muchas gracias por todo el apoyo, dedicación y por darme las herramientas necesarias para ser mejor mamá. Con todo cariño.

Ariadna Harini García Romero

Es un momento de emoción, un momento en el que la alegría se mezcla con la nostalgia de la despedida. Recuerdos de risas, juegos y aprendizajes vividos con mi hijo Iker Emiliano Victoria García. Pero pueden estar seguras las Siervas de María que desde el más pequeño del

grupo hasta el más grande siempre las recordarán y las llevarán en sus corazones. Les agradecemos infinitamente todas las atenciones y enseñanzas que nos brindaron, Dios y la Virgen de Guadalupe las colmen de bendiciones. Recuerden que en cada uno de nosotros siempre tendrán en quien confiar, de todo corazón mil gracias por todo lo que nos brindaron. *Ariadna Harini García Romero*

Les quiero agradecer y felicitar a las Siervas de María Dolorosa y al Taller de Estimulación Temprana



todo su esfuerzo. Al principio cuando mi hijo Oscar Antonio Argüello Cruz entró al taller era un niño muy tímido, lloraba por todo no se acercaba a los demás niños, se volvió más sociable, saluda a las personas, platica, le gusta mucho bailar y cantar, colores, recorta, ya identifica su nombre, le gusta jugar con sus compañeros inclusive ya se

sabe persignar. Le ayudó mucho en su desarrollo mental y su aprendizaje y está preparado para su siguiente etapa de pre-escolar.

Cristi Verónica Cruz López

A nosotros nos gustó que nuestra Lizeth Valerio Cortés en estos dos años tuvo oportunidad de tener un acercamiento al estudio de las voca-



les, colores, números y formas. También que a través de cantos adquirió algunas habilidades como saltar, agacharse, correr etc. Desarrollo su motricidad fina al aprender a manejar los colores, las tijeras, hacer manualidades, aprendió a socializar más, hacer oración y convivir con otros niños. *Francisco Valerio Esqueda y Edith Cortés Lira*

Quiero agradecer al "Centro de Estimulación Inicial" y en particular a las Siervas de María Dolorosa, así como a sus docentes que imparten clases en el mismo. En estos tres años que cursó mi hijo Alexis Uriel Cueto Cruz aprendió mucho como explorar y experimentar cosas que eran nuevas para él, a convivir con sus compañeros, le ayudó a ser sociable, mediante bailes, juegos y canciones, poco a poco se ha ido desarrollando. Gracias por haber formado parte de la infancia de mi hijo y ayudarnos a nosotros como padres a orientar a nuestros hijos.

Lucia Arce Montes

Hoy termina una etapa de nuestras vidas y recordamos muy contentos tantas cosas que aprendimos, tantos momentos alegres. El tiempo que pasó mi hija Marijose Sandoval García en el CEI le ayudó a ser sociable, a convivir con sus amiguitos. Logramos pintar, aprendimos canciones y a bailar, con nuestros amigos jugamos sin parar, la pasamos genial. Ahora que hemos crecido hay que estudiar las letras y números nos van a enseñar en nuestras futuras escuelas. Pero nunca podremos olvidar a los amigos y a unas hermanas fenomenales. Gracias! *Brenda Nayelli García Godoy*

Mi Karol Itzel Martínez Machorro desde que entro fue una niña alegre, llevadera, ella tenía un año diez meses, fue aprendiendo a convivir con sus compañeros, a com-

partir, a jugar en equipo etc. Hoy en día les agradezco a las Siervas de María Dolorosa y a las personas que colaboran con ellas porque con el tiempo ella aprendió a conocer los números, las letras, los colores, aprendió muy rápido, ahora ella convive más, es una niña que a pesar de su corta edad ella aprendió mucho, es alegre, segura de sí misma, preparada para la siguiente etapa que vivirá.

Leticia Delfina Machorro Roque

En el tiempo que asistió a estimu-

lación temprana le ayudó a desenvolverse, a tener seguridad en sí misma, aprendió a identificar las partes de su cuerpo, a reconocer los colores, los números, a socializarse con apersonas con más facilidad a respetar y sobre todo a valorar el respeto que ella merece, aprendió a



compartir desde objetos y alimentos. A mi como mamá me ayudó a aprender como guiar a mi hija, a tener tolerancia, paciencia e inculcar más los principios y valores teniendo buena comunicación con ella. Ayudándola a crecer y corregir aquello que le impida su crecimiento, para tener más confianza y ser así una niña mejor. Es hermoso ver cómo va creciendo e independizarse poco. Gracias por toda su ayuda.

Guillermina Oporto Sedas

sintesi

Centro di educazione infantile

Il giorno 27 giugno si è concluso un anno di attività del Centro di Educazione Infantile Madre Elisa Sambo presso la comunità Immacolata delle Serve di Maria Addolorata a Cordoba Veracruz. Un anno in cui sentiamo sgorgare dal cuore un grazie sincero al Signore per tutti segni del suo amore che ogni ci ha donato. Hanno terminato la loro frequenza 9 bimbi entrati piccolissimi, neonati, e ora

dopo tre anni, sono pronti per frequentare la Scuola dell'Infanzia. I primi che hanno iniziato questo percorso. Si sperimentano sentimenti di gratitudine per i progressi ottenuti e tristezza per il distacco.

Il Signore continui a benedire questi bambini e le loro famiglie e la Vergine Maria li aiuti a conservare la loro innocenza.

Segue la testimonianza dei genitori che sottolineano il cammino di crescita dei loro figli: acquisizione di sicurezza, fiducia in se stessi, superamento della timidezza, capacità di socializzare.

L'educazione è vita

La famiglia della scuola porta sempre aperta

Dopo la conclusione di un anno scolastico è quasi naturale un bilancio su quello che è stato possibile realizzare e su quello rimasto incompiuto; sono convinta, però, che in ambito educativo il bilancio debba puntare principalmente su ciò che gratuitamente e appassionatamente si è dato, perché si deve partire dalla consapevolezza che: "Educare è questione di cuore" e che "ciò che l'insegnante è, è più importante di ciò che insegna" (Soren Kierkegaard). Inoltre essere consapevoli, come affermava Socrate, che "non si può insegnare niente a nessuno, ma solo cercare di far riflettere". Solo in queste radici trovano motivo l'impegno nell'insegnare e la costanza nello spronare gli alunni all'impegno a dare il meglio di se stessi. Il sacrificio di ore e giornate

di preparazione ai vari momenti educativi come il concerto di Natale, la festa del Carnevale, il fioretto del mese di Maggio, lo spettacolo di fine anno, la Festa della Scuola e della Famiglia e tutte quelle esperienze culturali poste in atto per arricchire l'offerta formativa, trovano la loro migliore ricompensa nel convinci-





mento che “educare è toccare una vita per sempre”.

In un cammino educativo ispirato a valori universali, la nostra preoccupazione come educatrici non deve essere quella di fare delle cose e di mostrare delle realizzazioni piacevoli, apprezzate culturalmente e accattivanti la sensibilità dei genitori che si aspettano sempre il molto, il meglio e il di più dai loro figli, ma quella di offrire ai ragazzi la possibilità di crescere in libertà, circondati di fiducia e serenità, in un clima di famiglia nel reciproco rispetto e nell'accoglienza di ciascuno con le sue peculiarità, perché “l'educazione non serve solo a preparare alla vita, ma è vita stessa” (J. Dewey), e che “una mente è un fuoco da accendere, non un vaso da riempire” (Plutarco).

Da queste linee guida, per l'educatore scaturisce l'impegno a essere persona competente, non arrogante, e disposta a mettersi in gioco di fronte alle domande degli alunni. A una società che esalta il primo, il migliore, il forte, l'astuto, la scuola ha il compito di offrire tessere di un mosaico atte alla costruzione di un'opera d'arte, che a volte sfugge anche agli stessi educatori, dove ognuna con il suo colore, con la sua lucentezza, con le spigolosità, contribuisce a renderla tale, “opera d'arte”.

Alla fine di un anno scolastico la famiglia della scuola deve sapersi porre come porta sempre aperta dove ognuno possa tornare e trovare chi lo aspetta in ogni tempo. Anche quest'anno abbiamo registrato con soddisfazione il ritorno di tanti ragazzi a cercare le proprie insegnanti per

condividere con loro risultati di cammini e percorsi di vita oltre la scuola primaria. Educare significa creare ponti, fare incontrare esperienze e suscitare domande e offrire speranze, rendersi partecipi delle gioie e dei dolori anche delle famiglie che hanno frequentato o frequentano la nostra scuola, come l'ultima esperienza dell'11 luglio con la morte improvvisa di una nostra ex-alunna diciottenne. La scuola era stata, per lei e la famiglia, una realtà amata e partecipata da più generazioni e anche in questo momento amici e genitori hanno voluto che sia la scuola la fiammella viva della memoria di una presenza gioiosa e serena. L'essere a servizio delle famiglie e degli alunni con spirito libero e liberante favorisce il dialogo e la reciproca stima e offre un segno tangibile dell'utilità di un'azione educativa volta a far crescere delle persone che sanno affron-

tare anche le situazioni più difficili. Quindi significa educare alla vita (cfr. J. Krishnamurti).

A conclusione dello spettacolo di fine anno intitolato: "Aggiungi un posto a tavola" che ha visto protagonisti gli alunni di quinta, anche i più timidi, abbiamo concluso dicendoci che se fossimo riusciti, come educatori, ad aver fatto riacquistare fiducia e stima di sé, anche ad un solo alunno, il nostro sforzo educativo avrebbe ricevuto la sua ricompensa e ciò l'abbiamo constatato. Mi piace concludere queste mie considerazioni per dare loro ragione, citando, (A. de Saint-Exupéry - Il piccolo principe). "Mi è sempre piaciuto il deserto. Ci si siede su una duna di sabbia. Non si vede nulla. Non si sente nulla. E tuttavia qualche cosa risplende nel silenzio".

suor Onorina Trevisan

síntesis

La educación es vida

Evalutando el año escolar sobresale que en el ámbito educativo es necesario resaltar principalmente lo que fue donado de manera gratuita y con pasión porque se debe comenzar de la conciencia que "educar es cuestión de corazón y que el maestro es más importante de lo que enseña" (Soren Kierkegaard). Sólo en estas raíces es que encuentra motivo el compromiso de enseñar y la constancia de impulsar a los alumnos para que den lo mejor de cada uno por que educar es tocar una vida para siempre.

En un camino educativo inspirado



en valores universales la preocupación de los maestros es la de ofrecer a los muchachos la posibilidad de crecer en libertad, rodeados de confianza y serenidad, en un clima familiar en el res-



peto recíproco y en el aceptación de cada uno con sus propias características.

Al final de un año escolar la familia

que es la escuela se debe proponer como una puerta siempre abierta donde cada uno pueda regresar y encontrar alguien que lo espera siempre. De hecho también este año muchos muchachos vinieron a visitar a sus maestras para compartirles sus éxitos y experiencias de la vida que han pasado después de la primaria.

Educación significa crear puentes, hacer que se vivan experiencias, provocar interrogantes y ofrecer esperanza, participar de las alegrías y de los sufrimientos, también de las familias que vienen a nuestra escuela, como la última experiencia dolorosa por la muerte imprevista de una exalumna de dieciocho años.

Percorso ricco di eventi

Amicizia, un legame forte e arricchente tra genitori

Eccoci ultimo giorno con il grembiule bianco. La nostra bambina quest'anno termina la scuola del-

l'Infanzia San Giuseppe di Seghe di Velo d'Astico, per cominciare a settembre la scuola Primaria e così



smetterà di indossare il grembiule candido che l'ha accompagnata per tre anni.

Questo ci mette un po' di malinconia, però è bello vederla cresciuta ed entusiasta di quello che la attenderà nella 'scuola dei grandi'. È pronta a fare il salto e a continuare il suo percorso di crescita; un percorso in cui è stata accompagnata per mano da maestre che hanno saputo guidarla, spronarla, sostenerla e coccolarla; un percorso ricco di eventi che lei, ma pure noi porteremo sempre nel cuore, grazie anche alle feste organizzate dalla nostra scuola.

La prima è stata quella dell'Accoglienza, quando si è dato il benvenuto ai nuovi compagni; poi l'allegria recita di Natale, alla quale, per la prima volta, hanno partecipato i genitori, che si sono vestiti con abiti da scena, hanno imparato una parte e hanno ballato insieme ai bambini che li osservavano divertiti.

A marzo e a maggio è stata la volta di altre due festività che per noi sono una consuetudine, le celebrazioni in chiesa per il papà e per la mamma, durante le quali abbiamo ancora ascoltato con piacere i nostri bimbi che con canti gioiosi animavano la messa e recitavano poesie.

A maggio, inoltre, ci siamo ritrovati per la gita annuale, organizzata nel parco di un ristorante a pochi minuti dalla scuola, in modo che tutti potessero partecipare per l'intera giornata o raggiungerci durante la pausa pranzo.

Infine, un sabato mattina di poche settimane fa, c'è stata la recita di fine anno con la consegna dei diplomi ai bambini grandi: non sono mancate commozione e qualche lacrima nel vedere questi bimbi così sicuri nel proporsi e orgogliosi nell'indossare il cappello in cartoncino nero preparato per l'occasione.

Noi genitori ci sentiamo di dover ringraziare le maestre Ilenia, Patrizia, Francesca e Giulia per la pazienza e l'amore che hanno dimostrato nel loro lavoro e nei confronti dei nostri figli, la direttrice suor Lucia per il suo grande impegno, suor Immacolata e suor Francesca per la loro disponibilità.

E poi dobbiamo dire grazie anche all'istituzione scolastica che ci ha permesso di conoscere tante brave persone tra i genitori e tra i nostri compaesani. Quest'anno, con l'aiuto di tutti, sono state organizzate tantissime attività, col fine di raccogliere fondi per la scuola e per la parrocchia.

Il successo più grande di tutte le iniziative è l'amicizia che è nata tra noi genitori, un legame forte che si arricchiva ogni volta che ci ritrovavamo insieme a "lavorare" gomito a gomito, a discutere e a confrontarci sulle problematiche di ogni giorno. E se è vero che i nostri figli imparano dai nostri comportamenti, stiamo dando loro un buon esempio di collaborazione, solidarietà e rispetto reciproco.

Maria e Roberto



síntesis

Recorrido rico de eventos

María y Roberto felicitan por el recorrido positivo al término de los tres años de preprimaria de su niña. Un recorrido en el que fue acompañada de la mano de maestras que supieron guiarla, estimularla, sostenerla y consentirla; un recorrido lleno de eventos que los niños y también papás llevarán siempre en el corazón gracias a las diferentes actividades organizadas por la escuela.

Ellos están agradecidos también con la institución escolar que les per-

mitió conocer varias personas dedicadas y con ganas de trabajar entre los papás y también entre los paisanos. Colaboraron juntos en diferentes iniciativas para sostener también económicamente a la escuela.

Afirman que el logro más grande fue la amistad que nació entre ellos, una unión fuerte que se enriquece cada vez que se reúnen para trabajar, a discutir y a confrontarse sobre los problemas cotidianos.

Concluyen diciendo: "Si es una verdad que nuestros hijos aprenden de nuestro comportamiento les estamos dando un buen ejemplo de colaboración, solidaridad y respeto recíproco".

Valore aggiunto

Festa della famiglia Scuola dell'Infanzia Angelo Custode Chioggia

Con il saluto e i ringraziamenti di suor Regina, venerdì 10 giugno, si è dato inizio alla Festa della Famiglia a chiusura dell'anno scolastico della Scuola dell'Infanzia Angelo Custode delle Serve di Maria, a Chioggia.

Vi potrei raccontare la cronaca di una bella e allegra serata estiva nella quale i bambini delle tre classi della scuola, entrando in file ordinate, nella cornice ornata di cuori rossi dell'oratorio di San Giacomo, hanno presentato la loro recita.

Hanno iniziato con la canzone Viva la mamma di Edoardo Bennato, seguita dai versi della poesia Mamma guarda una stella, con i quali ci hanno intenerito, poiché hanno dedicato alla mamma "più bella delle stelle del cielo" un abbraccio di amore "più profondo del mare". Quindi, sulle note della canzone della nostra infanzia, Sei forte papà di Gianni Morandi, hanno sottolineato la fiducia e il senso di protezione che il papà sa loro infondere.

Alzando al cielo tanti fiorellini colorati, hanno, poi, voluto rammentarci il rispetto per la natura e le cose che ci circondano, cantando Ci vuole un fiore di Sergio Endrigo, per dopo riaffermare, con le parole di Marco Mengoni quando canta "credo negli

esseri umani", l'importanza di andare oltre le apparenze e la necessità di credere in sé stessi e avere fiducia negli altri.

I bambini dell'ultimo anno, senza base musicale, hanno infine cantato una canzone in lingua inglese sui colori, per chiudere tutti assieme in una esplosione di allegria al ritmo incalzante e contagioso di "El perdon", durante il quale abbiamo potuto apprezzare anche la performance delle maestre.

Ma la Festa della Famiglia è molto di più di una "recita" di fine anno in cui, dopo l'esibizione dei bambini,



si banchetta, si canta e si balla.

È, innanzi tutto, la festa dei bambini. I nostri bambini che, con impegno e orgoglio, nella freschezza della loro età, mostrano ai genitori il frutto del lavoro svolto a scuola.

È la festa dei genitori. Nessuno

manca a questo appuntamento. Vengono spostati turni, viene anticipato l'orario di uscita dal lavoro, ma alla festa della famiglia non si può man-



care. Perché questa è la festa dei nostri bambini. È l'occasione per dedicarci solo a loro, tra le alte mura dell'oratorio a proteggerci da mille distrazioni; è l'occasione per partecipare dei loro progressi, per leggere con attenzione nei loro volti l'orgoglio per quello che sono diventati capaci di fare; è una occasione per lasciare che l'emozione intenerisca i nostri sguardi, renda lucidi i nostri occhi e disegni sul viso un sorriso di affettuoso compiacimento perché "quello è mio figlio".

È una festa in famiglia. Un momento di convivialità e incontro, caratterizzato da un coinvolgimento e una spontaneità, significativi di un rapporto tra bambini, genitori ed educatori, che non è inquadrato in una rigida istituzione, ma che, nel rispetto del ruolo di ciascuno, costituisce, per i nostri figli, un chiaro esempio di come si può vivere in armonia e, al tempo stesso, un valore aggiunto al progetto didattico.

Roberta Ballarin e Nicola Carpenedo

síntesis

Valor añadido

Cada niño es una estrella, cada niño es más que una estrella. De esta manera los papás de los alumnos comentan la fiesta de fin de cursos que resume un año de trabajo escolar de sus niños que frecuentan la escuela preprimaria Angelo Custode de las Siervas de María Dolorosa.

Los niños, con esfuerzo y orgullo en la frescura de su tierna edad,

mostraron a sus papás el fruto del trabajo realizado en la escuela. Los más pequeños en su debut, un poco temerosos pero muy tiernos y conmovedores en su espontaneidad, los medianos más seguros y conscientes y los grandes desenfrenados y orgullosos de mostrar su certificado acabado de conquistar ciertamente inconscientes que para ellos inicia un nuevo recorrido de empeño y de estudio fuera del ambiente protegido y familiar que han frecuentado

por tres años.

Fue una fiesta para todos niños, papás y maestras, un momento de convivencia y encuentro, caracterizado por la integración y espontaneidad significativos en una relación entre niños, papás y educadoras que no es una institución rígida sino, en el respeto del rol de cada quien, constituye para los hijos un ejemplo de como se puede vivir en armonía y al mismo tiempo un valor añadido al proyecto didáctico.



Affidata alla Vergine

“O Gesù ti chiedo l’amore alla Croce e in essa vivere e morire”

Suor M. Ermanna Flora Cavinato è ritorna alla casa del Padre 19 luglio 2016. Era nata il 2 febbraio 1928 a San Giorgio delle Pertiche (PD), secondogenita di sette fratelli, e battezzata il 10 dello stesso mese. È stata di grande aiuto alla mamma nella cura dei fratellini. Entrata in convento il 28 settembre del 1948, ha emesso i voti religiosi il 27 marzo 1950.

Ha prestato il suo servizio nelle varie comunità della Congregazione, anche come priora, e nel seminario di Chioggia come guardarobiera. Dal 1987 fino al 2006 è vissuta a Roma, presso la basilica di Santa Maria Maggiore, svolgendovi diverse funzioni, finché è stata trasferita nella comunità di Santa Maria della Visitazione a Chioggia, prima come responsabile e, dopo qualche anno, come aiuto.

Sopraggiunta la malattia, ha of-

ferto a Dio la sua preghiera e la sua sofferenza per amore della Congregazione e del mondo intero.

Fin dall’inizio della sua vita in convento, si era mostrata donna capace di fare tutto.

Era di salute robusta e non si tirava mai indietro nel compiere lavori pesanti, sentendosi orgogliosa di riuscirvi. Si può descrivere suor Ermanna come donna laboriosa, attenta e disponibile all’aiuto alle sorelle, sia come suora sia come priora. Era amante della preghiera, cordiale e serena. Sapeva accogliere tutto dalle mani di Dio senza mai lamentarsi.

Il periodo di servizio più lungo è stato quello a Roma, forse uno dei più belli e graditi per lei, giacché il suo amore per la Vergine era ciò che l’aveva spinta a entrare in una Congregazione che avesse come principale patrona la vergine Maria.

Il carattere silenzioso sicuramente l'ha aiutata a svolgere il suo ufficio all'interno di una basilica papale e a sperimentare l'efficacia della preghiera.

L'ultimo periodo è stato caratterizzato dalla sofferenza fisica e comunque anche in questo doloroso momento ha saputo regalare il suo sorriso alle sorelle e alle persone che si recavano a farle visita.

Il parroco della Madonna della Navicella, don Alfonso Boscolo, nella sua omelia ha affermato tra l'altro: "Siamo di fronte al cuore di una donna consacrata che ci parla della totalità della propria vita offerta al Signore per sempre.

Lo dice l'abito che indossava, lo dicono i luoghi nei quali è stata chiamata a prestare il suo servizio, luoghi che sono come le note musicali sparse su un pentagramma, attraverso le quali ha potuto cantare il suo *Magnificat*.

Per questo la vita di una persona consacrata diventa una vita serena,

laboriosa, capace di suscitare in chi le passa accanto la domanda: "Perché sei così?".

E ancora: "Una persona si consacra al Signore per il fascino che ha colpito il suo cuore e per conservare questo fascino entra a far parte di una famiglia religiosa ed emette davanti a Dio e alla Chiesa i voti, le promesse, il giuramento di povertà, castità e obbedienza.

Una persona così sceglie di andare contro corrente, perché in questa forma di vita ha trovato, come dice il Vangelo, la vera beatitudine e oggi la grande ricompensa nei cieli. Pensate, di fronte alla sete di guadagno e di possesso, una persona sceglie di essere povera, e la sua vita diventa libera. Una sceglie di essere casta per amare tutti con il cuore di Cristo, per abbracciare tutto senza trattenere nulla.

Una fa dono della propria autonomia attraverso l'obbedienza, obbedisce a una persona e a una regola per imparare ad obbedire a Cristo che ha



salvato il mondo attraverso l'obbedienza al Padre”.

Il Signore accolga nel suo regno la nostra sorella presentata dalla

mano della Vergine che ella tanto amò e che a lei affidò la sua vocazione fin dal suo sorgere.

suor Pierina Pierobon

síntesis

Bajo la protección de la Virgen

Sor María Ermanna Cavinato ha regresado a la casa del Padre el 19 de julio del 2016. Nació el 2 de febrero de 1928 en San Giorgio delle Pertiche Padua y bautizada el 10 del mismo mes. Entró al convento el 28 de septiembre de 1948, emitió la profesión religiosa el 27 de marzo de 1950.

Desde el inicio de su vida en el convento se mostró como una mujer multiusos que gozaba de buena salud y no se echó nunca atrás para relizar trabajos pesados. Se puede describir sor Ermanna como una mujer trabajadora, disponible y atenta a ayudar a las hermanas como religiosa y como priora en las diferentes comunidades. Amaba la oración, jovial y serena. Sabía aceptar todo de las manos de Dios sin quejarse.

El periodo más largo de sus servicios fue en Roma en la Basílica de santa María Mayor y a lo mejor para ella fue uno de los servicios

más hermosos y agradecida por que su amor por la Virgen la impulsó para entrar en una congregación que tuviera como principal patrona la Virgen María, su carácter silencioso seguramente la ayudó para desempeñar su servicio en la Basílica papal. El último periodo fue caracterizado por el sufrimiento físico y no obstante también en esta situación ha sabido regalar su sonrisa a las hermanas y a las personas que la venían a ver.

El párroco Alfonso en su homilía dice: “Estamos delante al corazón de una mujer consagrada que nos habla de la totalidad de una vida ofrecida a Dios y capaz de suscitar en el que se acerca la pregunta: ¿Porqué eres así?”.



Seme di luce

*La Vergine Maria ha portato in cielo suor Elisa
nel giorno della sua Assunzione*

Il 15 agosto 2016, mentre le luci dell'alba annunciavano il nuovo giorno, suor Elisa Piva si è spenta dopo giorni di sofferenza e agonia accompagnata dalla preghiera e dall'affetto delle consorelle e dei familiari. Eravamo certe che la Vergine Maria l'avrebbe portata in cielo nel

giorno della sua Assunzione per farla partecipe del suo splendore e della sua felicità.

Suor Elisa Piva, Giovannina al fonte battesimale, è nata a Rosolina nell'ottobre del 1931 e a 25 anni aveva già maturato la sua decisione: essere suora tra le Serve di Maria



Addolorata conosciute e frequentate nel suo paese natio. Dopo il percorso formativo, ha emesso la prima professione religiosa il 17 aprile 1959 e quella definitiva nel 1965.

Ha svolto il suo servizio apostolico tra i bambini della scuola dell'Infanzia che tanto amava e nelle molteplici parrocchie dove l'obbedienza la destinava, svolgendo anche il ruolo di responsabile della comunità religiosa. Tutto il suo peregrinare tra le varie comunità della Congregazione parla della sua disponibilità all'obbedienza e del suo gioioso e competente servizio.

Viveva con gioia e accoglieva con apertura di cuore il nuovo, la vitalità delle giovani suore e la diversità di culture.

Amante della preghiera, molto spesso stava davanti al Tabernacolo nel silenzio adorante della sera. Nell'ultimo periodo, quando si è reso visibile il progressivo declino della salute fisica, ha dato prova di accettazione serena della volontà di Dio, senza esigenze e con il cuore sempre rivolto al Signore che l'aveva accompagnata nel corso della sua lunga vita.

Il parroco don Alfonso Boscolo durante l'omelia ha affermato: "Bellissima coincidenza, si è dischiuso quel fragile guscio che racchiude quel seme di luce, che il Signore ha messo nel cuore di ogni uomo come nostalgia del cielo, e oggi risplende assieme a Maria l'Assunta accanto al Signore della vita.

La vita ci è data come tentativo di far trasparire questa luce coperta dal nostro fragile guscio e il tentativo di

suor Elisa è passato attraverso il suo sì detto al Signore rispondendo alla vocazione che aveva ricevuto.

Un'altra coincidenza mi sembra significativa, e mi piace in questa circostanza metterla in evidenza, il suo nome. La cofondatrice portava infatti il nome di Elisa e immagino



che, in questa circostanza, Madre Elisa Sambo abbia chiesto a San Pietro di accompagnarla alla porta del Paradiso per accogliere gioiosamente suor Elisa, anche se penso lo farà con tutte le sue Suore. Come è confortante avere degli amici in cielo!

La morte di una religiosa ci fa pensare alla vita di una persona consacrata, sacra al Signore, donata a Lui. Maria presentata al tempio è l'immagine che meglio rappresenta

questa consacrazione al Signore e ai suoi progetti, sinonimo di gioia, di dedizione, di totalità”.

Il celebrante ha concluso la sua riflessione affermando: “Ora affidiamo suor Elisa alla Madonna della Navicella. Sulla sua piccola nave la accompagni fino a Gesù, il porto della salvezza, e sia per lei: porta del

cielo, stella del mattino, avvocata, madre e sorella. Ce la restituisca il Signore come amica del cielo che intercede per la sua Congregazione, per le necessità della Chiesa e del mondo intero”.

suor Pierina Pierobon

síntesis

Semilla de luz

El 15 de agosto del 2016 sor Elisa Piva falleció después de algunos días de sufrimiento, la acompañaban la oración y el afecto las hermanas y de sus familiares. Las hermanas estaban seguras que la Virgen María la habría llevado al cielo en el día de su Asunción para hacerla participar de su esplendor y de su felicidad.

Sor Elisa realizó su servicio apostólico con los niños de la escuela preprimaria que tanto quería y en las diferentes parroquias y siempre estaba disponible a obedecer. Vivía con alegría y acogía con apertura de corazón la vitalidad de las hermanas jóvenes y la diferencia de culturas.

Era amante de la oración pues

muchas veces estaba en presencia del tabernáculo en el silencio adorante de la noche. Al final de su vida cuando llegó el progresivo declino de su salud física demostró aceptarla con serenidad, sin ser exigente y con el corazón siempre dirigido al Señor que la acompañó a lo largo de su larga vida.

El celebrante Pbro. Alfoso afirmó entre otras cosas: "La cofundadora tenía el nombre Elisa e imagino que en esta circunstancia Madre Elisa Sambo pidió a San Pedro que la acompañara a la puerta del paraíso para poder acoger con alegría a sor Elisa y pienso que lo hará junto con todas las hermanas", y concluyó: "El Señor nos de una amiga del cielo que intercede por su congregación y por el mundo entero".

Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Suor Ermanna Flora Cavinato, Suor Elisa Giovannina Piva, Allegra Boscolo Moretto, Miguel Molina, Antonio Hernandez, Angelo Remari, Vittorio Boscolo Bragadin, Francesco e Mariano Andreatta

MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO MARIA MADRE DELLA VITA

***Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?***

- Attrezzature sala operatoria
- Attrezzature obitorio
- Assistenza ammalati
- Sostegno ai bambini malnutriti



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



MESSICO

BURUNDI

MESSICO

BURUNDI

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Centro
di educazione infantile
Messico



Centro di educazione
e di alfabetizzazione
Messico

5 per mille atti d'amore



Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore
a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata
"Associazione Una Vita Un Servizio" ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale
91019730273

FREE-LIGHT di Maistro Sandra
Soluzioni per lo Sviluppo Sostenibile

Servizio Tecnico:
Bragagnolo Denis
+39.339.34.21.675
Tolomio Fabio
+39.342.36.47.825

Via Pelosio 138/C - 35010 Berghetto (PD)
C.F.: MST.SDR.75659-0224P
P.I.: 04763270209
Email: free-light@protonmail.com
Fax: free-light@protonmail.com
Web: www.free-light.info

Associazione Una Vita Un servizio ONLUS Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare
il proprio contributo: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org